

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in D.L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Torino nr. 1/2022

# L'Albero

OPERA DI NOSTRA SIGNORA UNIVERSALE

VIA SAN FRANCESCO DA PAOLA, 42 - 10123 TORINO

N. 1 - 2022



## SOMMARIO

2 Per conoscere meglio Flora

6 Torino

16 Liceo

20 Centro Operativo Flora

23 Testona

27 Palera

29 Mottatonda

38 In Memoriam

46 Grazie ricevute

## IN INTIMITÀ CON LA VENERABILE

**L'apostolato della Venerabile Flora Manfrinati, nella deposizione della prima Direttrice Lina Prosa. Riportiamo dal "Summarium" alcune parti della deposizione della Direttrice.**

**L**ina Prosa, nata a Torino il 10 marzo 1904, Direttrice dell'Opera di Nostra Signora Universale, Pia Unione fondata dalla Venerabile Flora Manfrinati, è la **principale teste** di tutto il **Processo di Beatificazione di Flora**, conclusosi con l'emanazione del Decreto sulle Virtù, da parte di Papa Giovanni Paolo II il 12 gennaio 1996.

Pur non vantando una conoscenza tra le più lunghe, i quattro anni trascorsi dalla Direttrice Lina Prosa con la Venerabile sono stati continui, fino a raggiungere, come dice la stessa sig.na Lina Prosa, l'unione più intima che mai nessun altro poté avere, non interrotta neppure nelle ore notturne, dal momento che, per tutto quel periodo, divisero anche l'alloggio.

Peraltro, tale conoscenza non si limitò alla semplice, seppur attenta, osservazione; infatti, divulgandosi sempre più la santità di Flora e l'evidenza dei suoi doni sovranaturali, la sig.na Prosa fu incaricata da Padre Giacomo Fissore, direttore spirituale suo e della Venerabile, e da Mons. Ferdinando Longinotti, Vescovo di san Severino Marche, di annotare in segreto ogni parola o gesto compiuto da Flora. tutto ciò relativamente al periodo di vita comune, ma la teste ha approfondito tutta la vita della Venerabile, usando le più dirette fonti e compiendo accurate ricerche d'archivio.

In tal modo appaiono, in questa deposizione, **tutte le notizie sulla famiglia Manfrinati, gli avvenimenti fondamentali della vita della Venerabile, estrema dovizia di particolari sulle virtù eroiche [...]**

Il risultato di una deposizione tanto approfondita è quello di aver raccolto ogni possibile prova

sulla santa vita e l'intensa attività apostolica di Flora Manfrinati.

"...Data la mia posizione presso Flora, conobbi la sua precedente vita:

- Direttamente da lei: sia attraverso i suoi racconti, sia perché volle accompagnarmi nei luoghi della sua infanzia e della sua giovinezza, per farmi conoscere e sentire i testimoni di quei tempi, che incoraggiava a parlare perché, avendo l'ordine da Mons. Longinotti di dirmi tutto, cercava conferma della verità.
- Attraverso i cenni autobiografici, che il Can. Luigi Boccardo nel 1936 le aveva ordinato di scrivere e che Flora lasciò a me, incaricandomi di ritirarli subito dopo la sua morte, da un cassetto segreto di un mobile di casa di mamma Elvira a Moncalieri. Un secondo quaderno mi fu consegnato dalle Suore di san Gaetano, che lo trovarono tra gli scritti del Can. Luigi Boccardo, all'inizio del suo processo di Beatificazione.
- Dalla mamma di Flora, mamma Elvira, dalle sorelle Mariuccia, Giuditta e Gina, dallo zio materno Mons. Piacentini e da tutte le persone che entrarono nella sua vita, anche da quelle a lei contrarie, come la donna di servizio della Baronessa Novellis.
- Completai la mia conoscenza della vita di Flora dopo la sua morte, recandomi ancora più volte nel Veneto e nel Ferrarese, con Padre Fissore e la segretaria Teresa Durando, per raccogliere testimonianze, controllare fatti, circostanze e procurarmi documenti. Conobbi anche molto bene la mamma e le sorelle.

Io e le altre signorine del gruppo eravamo sue figlie spirituali e collaboratrici nelle attività nei suoi ultimi anni...

Come ho già detto, non sono mossa da motivi né da interessi umani. Sono profondamente affezionata a Flora per il suo valore e per il bene spirituale che ho ricevuto da lei.. desidero la sua Beatificazione, perché sono fermamente convinta che Flora, con la sua spiritualità e le opere, abbia una parola da dire con efficacia al mondo di oggi.

[...seguono indicazioni sulla nascita e la situazione, agli inizi del '900 della bonifica ferrarese, e sui primi anni di vita della Venerabile, per cui si rimanda alla biografia di G. Raminelli, Una vita per gli altri]

...Flora, un giorno, verso i tre anni, si allontanò da casa seguendo gli uomini che guidavano i cavalli per i lavori dei campi (la mamma assisteva un figlio gravemente ammalato), sfuggendo alla sorveglianza del servo al quale era stata affidata. Si addormentò su un letamaio e fu ritrovata soltanto dopo molte ore di ricerche, tutta bruciata dal sole e dalle esalazioni del letame... Il corpo di Flora divenne tutta una piaga. Il pus le usciva anche dagli occhi. Il braccio e la gamba erano rattappiti.

**O MAMMA BELLA DEL CIELO STELLA, SCENDI  
CON LA BANDIERA, CON LA LANCIA DEL  
TRIONFO SCENDI IN TERRA COME GUERRIERA!**  
*Flora*

Ebbi dal Vescovo Mons. Longinotti l'incarico di verificare – nonostante le resistenze di Flora – le tracce del male sul suo corpo e di farmi dire da lei anche ciò che non aveva mai rivelato, anzi aveva tenuto ben nascosto: il braccio destro era tutto una cicatrice fino al polso; lungo tutta la gamba ho visto cicatrici e cordoni durissimi, che non so come le permettessero di camminare... e così cominciai il suo martirio: divenne quasi cieca, coperta di piaghe puzzolenti (alla sorella Gina, parlandone, sembra ancora di sentirne l'odore nauseabondo e perde l'appetito).

Era una bimba precoce, anche nell'accettazione della sofferenza: 'A due anni – mi disse – dicevo: lo sposerò chi amo, il mio Dio' e andava a giocare. A tre anni fece la sua scelta: 'Scelsi lo sposo e da allora non gli chiesi più nulla e nulla rifiutai'.

Malata, accettò la croce, comprendendone il valore, e non si lamentò mai, come mi dissero i familiari.

La sentivano parlare, come se avesse qualcuno davanti. Flora mi spiegò questi fatti parlandomi dei suoi colloqui con Gesù e la Madonna. Per i loro insegnamenti ebbe la sete dell'apostolato. Disse infatti alla sorella Mariuccia, che me lo riferì: 'Un giorno farò molto'.

Da piccola predicava ai bambini. 'Chi fa le pannocchie? Chi fa il sole?' molti ricordano che la facevano salire su uno sgabello per sentirla parlare del Signore. Mamma Elvira mi disse: 'Avrà battezza-

to mille volte la bambola, e tutti portavano il soldino per le paste. Lei era la predicatora e tutti pregavano inginocchiati intorno a lei'.

In casa non vi erano più bende: Mariuccia, la sorella che Flora ricordava riconoscente come la sua 'infermiera', raccontava che, sul lenzuolo, c'era la forma del corpo della bimba, tutto sangue e pus.

Intanto, in seguito a calunnie fatte al babbo, la famiglia Manfrinati si trasferì a Rottanova (VE) nella casa paterna.

**Flora fu anche portata alla clinica Ovio di Padova, dove rimase a lungo in più riprese, ma senza risultato... Flora mi raccontò che, mentre stava sul tavolo operatorio, dove dovevano toglierle gli occhi malati, vide quelli che le avrebbero messi – riacquistando dunque in quel momento la vista – e disse: 'Non li voglio, non sono i miei, voglio tornare a casa'. Aveva circa sette anni. Tornò con i suoi a Rottanova.**

La mamma fece un ultimo tentativo di curarle le piaghe e la portò al mare, a Sottomarina; al rifiuto di tenerla da parte di una parente, Flora volle rimanere a Sottomarina da sola, poi una donna, Giovanna del latte, si impietosì e le offerse ospitalità. [...]

'Quando fu ora di andare a scuola ero cieca e piansi per quattro giorni... poi dissi al Signore che rinunciavo, ma che mi permettesse di poter leggere, e leggo infatti tutte le scritture senza aver imparato. Scrivere non mi interessava, così non c'è niente di mio in giro'. Accompagnò per qualche tempo una cugina a scuola, ma non poté entrarvi per proibizione del medico, che, a causa dei suoi occhi, le vietò di frequentare. Mamma Elvira mi raccontava che più tardi Flora doveva accompagnare a scuola una trovatella e lei stava fuori a sentire le lezioni, traendone grande profitto, tanto che: 'Che cosa conta la penna? – le diceva mamma Elvira – Vedi che le tue sorelle, intelligenti, vengono da te per certe lettere!'".

I Manfrinati a Rottanova condussero una vita molto dura a causa della disoccupazione del padre, per le accuse fattegli. Giuditta dice: "Le disgrazie erano entrate per porta e portone, e mangiare non



ce n'era molto". E Flora: "Come piangere, chiedere soccorso per il mio martirio se il pane quasi veniva a mancare nella mia famiglia?" Per non pesare troppo sui suoi cari aveva imparato a medicarsi da sola: "Sono stata allevata militarmente. Mi toglievo le bende strappandole e comprimevo con la terra le ferite perché non sanguinassero... sono chiamata 'fior del campo'". [...]

Di Rottanova ricordo ancora che Flora vi ebbe grandi umiliazioni: il puzzare delle sue piaghe finivano per isolarla; Mariuccia corse il rischio di non sposarsi con Gildo Guzzon, causa la malattia inspiegabile di Flora; per l'incomprensione dei parenti, era obbligata a lavorare in quelle condizioni...

mi raccontava che una volta, mentre lavorava nei campi, le si riaprirono le piaghe e il sangue bagnò la terra. [...]

A Serravalle (Diocesi di Ravenna) Flora aveva ricevuto la Cresima il 17 giugno 1912. A Rottanova fece la Prima Comunione il 19 marzo 1918. Indossò il vestito dato dalla zia per la Prima Comunione di Giuditta. Era sbiadito, non bianco e durante la funzione si macchiò di sangue, come vide Giuditta e me lo narrò.

**[...] Della sua Prima Comunione Flora scrisse: "Feci la Prima Comunione a undici anni, il giorno di San Giuseppe, e ho chiesto al Signore di poter avere in un Istituto**

**tante anime come ce n'erano quel giorno in Chiesa. Ed ho offerto per loro la mia vita".**

Da una pagina del suo quaderno si legge: **"A dieci anni la mia mamma decise per la prima Comunione, credendo prossima la mia fine. Fu lei stessa che mi insegnò a ricevere il mio 'diletto' per la prima volta. Ma la vigilia della mia Prima Comunione i miei disperavano del mio stato di salute. La mattina del giorno destinato, il mio caro Gesù mi diede tanta forza, che non sentivo più nessun dolore... Al momento che quella candida Ostia si è trovata in me, per la prima volta nel mio cuore, ho goduto immensamente; estasiata, dimenticai me stessa. Quello che Gesù mi disse è semplice: 'Chi vive nel giardino del dolore, vive nel giardino del Signore'. Quello che io chiesi: 'Morire un giorno bruciata nel suo amore'". [...]**

**Ricordo un altro fatto capitato alla spiaggia di Sottomarina in quel tempo. Un giorno, un gruppo di uomini che bestemmiavano, vedendola uscire dall'acqua col corpo tutto piagato e sanguinante mentre cantava, le chiese: "Piccolo mostro! Sei tutto una piaga e canti sempre. Non senti il martirio che danno il sole e l'acqua del mare? Qual è il segreto che ti fa cantare, mentre spaventi al solo vederti?" "Io ho una fede" aveva risposto. "Guarda che risposta! Chissà che cosa avrà detto delle nostre bestemmie". E rivolti a lei: "Sei sicura di Dio?" "E come potrei resistere cantando se non lo fossi?". Interdetti quegli uomini conclusero: "Hai ragione, prega per noi".**

[...] Flora, me lo raccontò lei stessa e lo confermano le sorelle, andò più volte in bicicletta a portare al babbo indumenti e viveri. Le sue piaghe si riaprivano al movimento della bicicletta, ma questo non le impediva di proseguire il cammino. Le taponava con la terra per arrestare il sangue.

[...] Flora aveva desiderato di essere sacerdote. Quando seppe che non le sarebbe stato possibile, in occasione dell'ordinazione sacerdotale dello zio Carlo Piacentini, ne ebbe grande pena e gliene rimase una nostalgia bruciante. Amava l'accostamento della sua sofferenza all'offerta dell'Ostia fatta dal Sacerdote: "Come il Sacerdote innalza l'Ostia ogni giorno, offro il mio dolore per i fratelli".

[...] Il suo desiderio di apostolato ebbe modo di realizzarsi, come le fu possibile, dopo il suo ritorno a Rottanova. In quel periodo non fondò un vero e proprio asilo, ma riunì in casa i bambini del paese. Mamma Elvira e Gina l'aiutavano a custodirli, mentre le madri erano al lavoro. Fin da quei tempi lo scopo principale di Flora, nell'avvicinare le anime, fu sempre e soltanto il portarle a Dio.

Da Rottanova Flora passò nel 1926 a Costa di Rovigo, presso lo zio materno Mons. Carlo Piacentini, che viveva con la madre "Santa"; era cappellano e assistente dell'Azione Cattolica della zona. A detta di tutta la parentela, nonna Santa aveva un carattere duro e difficile. Giuditta, la sorella di Flora, non resistette a vivere con lei neanche due mesi, Flora vi rimase tre anni, sopportando il carattere della nonna, che esigeva lavori superiori alle sue possibilità. Il sacrestano ricordava ancora che, in un prato vicino, Flora riuniva le bambine e

la gioventù per il catechismo e per intrattenerle con giochi... Parlava molto bene e infiammava le anime.

Accusata ingiustamente di furto presso la canonica, Flora non espresse mai nessun rancore nei confronti dello zio, che non l'aveva difesa dalla calunnia, ma venne a Testona (Moncalieri) dove la famiglia si era trasferita, quando il fratello Eros aveva trovato lavoro presso la FIAT.

A Testona, Flora doveva servire i suoi, specialmente i fratelli e le sorelle che dovevano andare a lavorare. Per la mamma era una cosa naturale. Non sapevano e non potevano neanche immaginare che Flora fosse solo apparentemente guarita. Aveva infatti chiesto alla Madonna di "soffrire senza far soffrire", in modo che le sue piaghe si chiudessero alla vista degli altri, ma rimanessero aperte internamente. [...]

**So che conobbe la Baronessa Sofia Novellis di Coarazze in chiesa e che questa la notò per il suo contegno raccolto, per la sua voce forte nel canto, per la partecipazione alle funzioni come persona abituata ad assistervi. Dalla Baronessa Novellis fu invitata a far parte dell'Azione Cattolica. Entrò nell'associazione che allora si chiamava "Circolo S. Margherita M. Alacoque". È di quell'epoca il suo incontro con il Padre Matteo Crawlhey, che aveva tanto desiderato conoscere in occasione di un corso di esercizi ad Avigliana. Ricordo l'espressione profondamente contenta e compresa quando mi ripeteva le parole che egli le aveva detto: "Va' sarai grande apostola nel mondo; benedico te, i tuoi abiti e quelli che ti seguiranno".**

Nella villa della Baronessa Novellis aveva conosciuto anche il Barone, suo padre, con il quale fu in buoni rapporti e che le disse un giorno che avrebbe desiderato sorgesse un'opera nella sua casa, forse un'opera di Flora.

Anche a Testona, nella villa Novellis, Flora dovette subire gelosie, calunnie e allontanamenti.

Sempre a Testona, fu delegata delle Beniamine.

A Moncalieri aveva esercitato il suo apostolato anche nel Fascio. Flora mi diceva di aver portato persino i gerarchi in Chiesa per la Messa e che il suo contatto con le Massaie Rurali era un mezzo per lei di lavorare sulle anime.

[continua]

Sabato 12 marzo 2022: 68° anniversario della Venerabile Flora Manfrinati

## TESTIMONI DI AMORE E DI FEDE SULLE ORME DI FLORA

**S**iamo ancora in periodo di restrizioni a causa del Covid, che ci impedisce di celebrare con grande solennità la nostra Flora, ma **raccogliamo sulla sua tomba Amici e Aggregati per un momento di preghiera**, poi ci rechiamo nella stanza dove la Venerabile è vissuta gli ultimi quattro anni della sua vita, insieme alla prima Direttrice dell'Opera, Lina Prosa e qui Le presentiamo necessità, desideri, attese...

Andiamo quindi nella **Parrocchia Madonna degli Angeli**, dove il Parroco, Padre Nicola Docimo, Camilliano, celebra la **Santa Messa in memoria di Flora**. Il Vangelo della Trasfigurazione ci presenta gli Apostoli che chiedono a Gesù di rimanere sempre lì, sul monte Tabor, perché: "...Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Non sapevano quello che dicevano. Ma subito una nube li coprì con la sua ombra. E dalla nube uscì una voce, che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!".

**Sull'esempio della Venerabile Flora anche noi dobbiamo ascoltare Gesù, la Sua Parola e seguirLo, testimoniando il Suo amore a tutti.**



Saluto della Direttrice, Irma Antonietta Faoro, ai convenuti

Grazie, per la vostra presenza e partecipazione.

Grazie, perché insieme lodiamo il Signore per il dono della Venerabile Flora Manfrinati.

Il 12 marzo di 68 anni fa Ella saliva in cielo: "Ma è mica per lasciarvi..." ci ha detto.



**NON MISURARE LE TUE FORZE CON LA NECESSITA' DEL CASO; MA DI CONTRAPPESARE LE TUE OPERE CON LA MISERICORDIA DI DIO!**

*Flora*



Difatti lei lancia a tutti il suo grido: "Amate Chi io amo. sarete felici!".

In Lui e con Lui: testimoni d'amore, di rispetto, per promuovere uno stile di vita umano, per difendere la giustizia sociale... la verità... la rettitudine... i diritti umani..., per diffondere la pace...

Dice Papa Francesco nell'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium": "Testimonia con gioia che Cristo vive! Diffondi il Suo messaggio di amore e di salvezza nel lavoro, nel mondo digitale, ovunque...".



**In questo periodo così difficile, carico di sofferenza per la guerra in atto, i cui sviluppi preoccupano il mondo intero, Flora ci sostiene dicendoci: "Tutto è nelle nostre mani con l'aiuto della Madonna" e, ancora, Flora stessa ci insegna come invocare la Sua materna intercessione.**

All'ingresso della Chiesa avete ricevuto l'immagine di Nostra Signora Universale; sul retro c'è la preghiera che ora recitiamo insieme: "Vieni, Signora del cielo e della terra, in mezzo ai tuoi figli; guardaci tutti ad uno ad uno, leggi nei nostri cuori quello che vorremmo dirti e non sappiamo esprimere: perdona la nostra miseria e fa' che tutti ti sentiamo Mamma e che Tu possa dire: mi siete figli".

Grazie Flora, aiutaci ancora!

Nel frattempo, Diego, responsabile dei collegamenti di **Radio Maria per il Piemonte**, ci annuncia che **il 7 maggio si potrà celebrare**, attraverso questa Radio emittente, **il nostro 68° anniversario**, con una partecipazione molto più "estesa", addirittura internazionale, mondiale, perché tale è la "copertura" di Radio Maria.

Il tam tam è molto efficace. Il "Coro Vitto" prepara i canti per una bella "ora di spiritualità": S. Rosario, Vespri e Santa Messa.



**07 maggio 2022: dai "cavi" di Radio Maria si trasmette direttamente dalla Cappella dell'Opera di Nostra Signora Universale l'ora di spiritualità, con Santo Rosario, Vesperi e Santa Messa.**

**La celebrazione è presieduta da Padre Andrea Brustolon, O.M.V., Sacerdote, molto vicino all'Opera di Nostra Signora Universale, che guida settimanalmente anche gli incontri dell'Apostolato di Preghiera nella nostra Cappella.**



## ANCHE NOI DOBBIAMO TESSERE QUOTIDIANAMENTE LA VESTE DI NOZZE

Cari Radioascoltatori, cari malati e carcerati, cari fedeli, carissimi voi che avete grosse sofferenze! Nella prima Lettura, Paolo e Barnaba, di fronte alla persecuzione suscitata contro di loro dai Giudei, ricolmi di gelosia per il "successo" della loro predicazione, scossa la polvere dai loro calzari, sono andati altrove, preoccupandosi di fare quello che comprendevano volesse da loro Nostro Signore Gesù Cristo. Sono desiderosi di conoscerLo e di seguirLo come **loro pastore**, ubbidienti al collegio degli apostoli presieduto da Pietro.

Dio ha guidato Paolo e Barnaba alle fonti delle acque della vita e – terminata la loro missione terrena – Dio li ha accolti accanto a Sé, asciugando ogni lacrima dai loro occhi.

Eppure... quanti oggi sottolineano le contraddizioni e le incoerenze di tanti ministri della Chiesa, per giustificare la propria scelta di non far parte di Essa. Amano polemizzare e criticare, danno retta a ciarlatani, paralizzando la missione che Dio ha affidato alla Chiesa Apostolica.

Il giornalista e scrittore tedesco Peter Seewald aveva domandato a Papa Benedetto XVI:

"Non l'ha scosso vedere che in Vaticano ci sono così tanta invidia, gelosia, carrierismo e in-trighi?". Benedetto XVI rispose: "Be', è risaputo. Devo essere chiaro: tutte queste cose esistono, è vero, ma non sono tutto il Vaticano. Ci sono molte persone veramente per bene, che lavorano con grande dedizione dalla mattina alla sera. Ne conosco talmente tante che devo dire: bene,

bisogna accettare anche questo. In un organismo composto da molte migliaia di persone è impossibile che siano tutte buone. Bisogna ammettere



che esistano le une, e questo è molto doloroso, ma non si possono nemmeno ignorare le altre. Sono colpito da quanta gente incontro che è qui perché vuole fare davvero qualcosa con tutto il cuore per Dio, per la Chiesa e per gli altri. Quante brave persone ho trovato qui! Per me questa realtà riscatta tutto il resto e allora dico: così è il mondo! Ce lo insegna il Signore! Nella rete ci sono anche i pesci cattivi" (*Ultime conversazioni*, Milano 2016, pag. 214).

La seconda lettura ci ha ricordato la moltitudine immensa di persone redente che stanno davanti all'Agnello, avvolte in vesti candide.

Anche noi dobbiamo tessere quotidianamente la veste di nozze e ornarla con i gioielli conquistati patendo, con amore, le tribolazioni quotidiane, causate dall'odio e dalla carne.



Non dimentichiamo di pregare per la Chiesa, per Papa Francesco, per i Vescovi, per il nuovo Arcivescovo di Torino, monsignor **Roberto Repole**, ordinato or ora in Duomo.

Nella cappella, da cui oggi trasmettiamo, amiamo ripetere la giaculatoria, che avete sentito cantare durante il Santo Rosario: *Nostra Signora Universale proteggi il Vaticano e attraverso il Vaticano proteggi il mondo*. È una giaculatoria approvata e indulgenziata dal cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino.

Il quadro, che sovrasta l'altare, è stato eseguito avendo presente l'esperienza della Venerabile Flora Manfrinati ed è stato benedetto da papa Pio XII. Esso ritrae la Madonna che, con atteggiamento materno, va verso tutti i suoi figli: è mamma della Chiesa. Come Madre della Chiesa rispetta Pietro,

Vicario di Cristo e vincolo di unità, e la gerarchia da Gesù stabilita per arrivare ai Suoi figli.

**TUTTO E' NELLE NOSTRE MANI CON L'AIUTO DELLA MADONNA!**

*Flora*

Nel Santo Rosario, che ha preceduto la Santa Messa, ci siamo rivolti a Maria Santissima, chiedendo la Sua intercessione. Ella intercede perché abbiamo la grazia di essere liberi dal peccato e dagli inganni demoniaci: la vera libertà non sta nel fare o dire ciò che si vuole o si pensa, ma **nel fare ciò che si deve fare e che è ispirato dal Dio vero**.



**La Venerabile Flora Manfrinati era una donna libera.** Ha scritto: "Ogni giorno devo andare a Dio. Fare tutto per amore. L'amore si dimostra soprattutto con il dovere ben compiuto... per amore. Il Signore vuole amore" (*Positio*, 522).

È così il cuore delle vere mamme. Auguri e preghiere per la loro missione. Sull'esempio di Paolo e Barnaba, come ha insegnato Flora, "camminiamo con i piedi a terra, guardando fisso al Cielo, con l'anima che tende a Dio e il cuore al prossimo" (*Positio*, 497).

E per imitare Nostro Signore Gesù Cristo, scuotiamo anche noi tanta polvere dai nostri cuori e dalle nostre menti, non lasciamoci ferire dalle umane debolezze, non accettiamo i condizionamenti che vengono dai malumori e dagli scoraggiamenti. Perseveriamo nella Grazia di Dio, donataci anche attraverso la Santa Messa e gli inviti alla preghiera, all'evangelizzazione e alle opere di misericordia, che giungono ovunque tramite Radio Maria.

**Sabato 7 maggio 2022 l'ordinazione episcopale di Mons. Roberto Repole, Arcivescovo eletto di Torino e Vescovo eletto di Susa è stata preceduta, alle 15 sul sagrato della Cattedrale di San Giovanni Battista, da un breve saluto del Sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, a nome di tutte le autorità civili della Città. L'Arcivescovo eletto ha ringraziato succintamente ed è entrato in Cattedrale.**

**La celebrazione eucaristica è stata presieduta da Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Cesare Nosiglia, Amministratore Apostolico di Torino e di Susa, insieme ai Vescovi ordinanti S.E.R. Mons. Marco Arnolfo, Arcivescovo Metropolita di Vercelli, e S.E.R. Mons. Alfonso Badini Confalonieri, Vescovo emerito di Susa.**

## Saluto di S.E.R. MONS. ROBERTO REPOLE, ARCIVESCOVO DI TORINO RINGRAZIAMENTO PER L'ORDINAZIONE EPISCOPALE

**A**ll'alba del secondo millennio, scrivendo ad un amico per invitarlo ad intraprendere la vita povera e solitaria del monastero, che può spalancare le porte della vera quiete, Guigo I mette in guardia dal riflettere negli onori e dall'essere innalzati nelle cariche, perché si tratta di cosa – dice – “niente affatto quieta; soggetta ai pericoli, esposta agli affanni, sospetta a molti, sicura per nessuno. Tutto ciò – continua – è lieto al suo inizio, oscuro nel suo svolgersi, triste alla fine”.

Se l'episcopato fosse annoverabile tra le mille cariche e gli infiniti onori di questo mondo, si dovrebbe rabbrivire, leggendo queste parole e non lo si potrebbe onestamente assumere, se solo si porta ancora nel cuore il desiderio di dimorare nella pace di Cristo e di vivere insieme con Lui e in Lui.

Mi conforta, oggi, sapere che l'episcopato non è però niente di tutto questo: è un ministero conferito dal sacramento e alimentato dalla sua speciale grazia, nella Chiesa e per la Chiesa.

Per me personalmente rappresenta un'ulteriore chiamata a lasciarmi incantare, abitare e condurre da quel Cristo Risorto, che mi ha affascinato e folgorato sin da fanciullo. Conservo ancora il ricordo nitido della consapevolezza, che si è imposta nella mia interiorità, già da bambino, del fatto che se Cristo era veramente risorto, allora non poteva che prendersi tutto; e questo per la mia personale esistenza poteva significare mettermi a suo servizio da prete.

Dopo tanti anni, dopo studi raffinati di teologia, dopo le prove della vita e persino dopo



alcune amarezze vissute (pure nella stessa Chiesa), devo dire che non solo quel fascino non si è spento, ma si è addirittura dilatato a dismisura, nella sua lucente semplicità. “Se Cristo non è risorto – dice san Paolo – vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la nostra fede” (1Cor 15,14). A partire dalla mia povera vita, vorrei far echeggiare questa parola, per dire che, se Cristo non fosse risorto per me, non avrebbe senso proprio nulla, e

nulla sarebbe veramente apprezzabile: è invece perché Lui è vivo aldilà della morte ed è presente ed operante in mezzo a noi e in noi che la vita risulta davvero bella. Ho infatti la certezza, nella Fede, che nulla di ciò che viviamo in Lui andrà mai perduto; e tutto, anzi, ci verrà riconsegnato, dilatato, guarito e trasfigurato, in un modo per noi oggi impensabile ed inimmaginabile.

**È a Lui, perciò, è al Signore risorto, che voglio esprimere oggi tutta la mia gratitudine, chiedendoGli che il mio ministero possa indirizzarsi a Lui e a nessun altro e a nient'altro che a Lui. Con il Signore Vivente e in Lui, ringrazio tutti coloro che, in mille modi, ne sono stati e ne sono testimoni amorevoli.**

Ringrazio anzitutto mio papà e mia mamma, perché mi hanno dato la vita e se ne sono presi cura, sempre, con un amore senza fronzoli, ma estremamente reale, affettuoso ed intelligente. Ringrazio mio fratello, a cui mi unisce un legame fortissimo, che è cresciuto nel tempo; mia cognata che è per me una sorella; le mie amatissime nipoti. E ringrazio tutta la

famiglia allargata, gli zii, i cugini, tutti; ricordando anche gli zii defunti e la presenza preziosa dei nonni. [...]

Ringrazio il carissimo papa Francesco, per la fiducia che ha riposto in me, affidandomi la cura della Chiesa che è in Torino e in Susa. Insieme alla gratitudine, desidero esprimergli la mia sincera fedeltà ed un grande apprezzamento per la sua capacità di riportarci al centro del Vangelo e perché, con il suo ministero, rappresenta oggi un faro nella Chiesa e al di fuori di essa, per tante donne e tanti uomini di buona volontà.

Ringrazio l'Arcivescovo Monsignor Nosiglia e gli altri due vescovi ordinanti, monsignor Badini Confalonieri, vescovo emerito di Susa, e monsignor Arnolfo, arcivescovo di Vercelli. Insieme a loro esprimo gratitudine a tutti i vescovi presenti. Ringrazio tutti voi, laiche e laici, diaconi e presbiteri, religiose e religiosi di questa Chiesa, della Chiesa di Susa e di altre Chiese che, per amicizia, per senso ecclesiale o per entrambi, avete voluto essere qui, per celebrare il Signore e pregare insieme, in questo giorno importante per la comunità cristiana torinese e per la Chiesa di Susa; e con voi saluto e ringrazio anche tutti coloro che ci seguono in streaming...

Grazie alla comunità parrocchiale di Druento. È lì, tra voi e con voi, che sono stato introdotto alla vita cristiana e ho potuto alimentarmi, infinite volte, di Cristo rinsaldando legami di amicizia di una vita e creandone di nuovi. [...]

Sento un profondo senso di gratitudine per la nostra Facoltà Teologica, dove sono stato avviato alla teologia, per le colleghe, i colleghi, gli amici, il personale e per tutta l'ormai fitta schiera di studenti, primi fra tutti i preti e i diaconi, con i quali collaboreremo strettamente. [...]

Concedetemi ancora, al termine, di esprimere il unico profondo desiderio per le nostre Chiese di Torino e di Susa. Iniziando il mio ministero in mezzo a voi, desidero soltanto che siamo e cresciamo sempre di più come comunità cristiane, che attendono la venuta ultima del Signore Risorto, insieme a tutti i santi.

Abitiamo un mondo ricco, pieno delle stupefacenti possibilità che ci sono offerte da una tecnica sempre più avanzata. Abitiamo un mondo in cui sembra possibile soddisfare ogni bisogno. E può crescere, anche tra i cristiani, la tentazione nefasta di chiedere ormai tutto a questo mondo, che rimane tuttavia finito, fragile e in alcuni aspetti persino malato. Dirigere a questo mondo finito il nostro desiderio di vita infinita è però mettersi nell'anticamera dell'infelicità e persino della disperazione. Non c'è proprio bisogno oggi di una Chiesa che sia



il semplice prolungamento di questo nostro mondo. C'è invece ancora un bisogno immenso, dentro questo mondo, del servizio che possono rendere dei cristiani che continuano a rimanere in attesa della venuta ultima del Risorto: è il servizio della speranza, è il servizio di un senso per le nostre esistenze e la nostra umanità.

In una lettera a Rodolfo il Verde, preposito di Reims, il padre dei certosini, san Bruno, confidava di vivere in un eremo con dei fratelli, “che perseverando con saldezza nei loro posti di sentinella nelle cose di Dio, attendono il ritorno del Signore, per aprirGli subito quando busserà”. Ecco, quel posto, quello della sentinella, non è solo il posto dei monaci. È il mio posto, è il nostro posto, è il posto dei cristiani che, come dice san Pietro, rimangono sempre stranieri e pellegrini dentro questo mondo.

Se torneremo con nuovo entusiasmo – pochi o tanti che siamo – ad abitare quel nostro posto, allora sbocceranno dalle nostre comunità delle opere benedette, capaci di cominciare a trasfigurare l'umanità. Se deserteremo il nostro posto, potremo anche fare tante opere, ma non ci toglieremo il gusto amaro dell'insensatezza e non avremo davvero niente da offrire ai nostri fratelli in umanità.

Sono certo che se, in questo orizzonte, ci rimetteremo tutti, indistintamente, in un cammino di conversione autentica e se ci vorremo bene nel Signore – non importa che siamo amici o no, e neppure che ci conosciamo o meno – potremo essere ciò che il Signore desidera che siamo, per questa terra di Torino e di Susa e per questo nostro tempo. E questo è anche ciò che ha diritto di essere ancora chiamato, con serietà, lavoro e impegno pastorale.

**Che il Signore ci custodisca, dunque, e benedica il nostro cammino. Grazie ancora di cuore a tutti e a ciascuno, con un immenso affetto!**

**Dal sito: [www.diocesi.torino.it](http://www.diocesi.torino.it)**

**Anche tutta l'Opera di Nostra Signora Universale accompagna in preghiera il ministero del nuovo Vescovo, S.E.R. Mons. Roberto Repole e affida alla Madonna, Nostra Signora Universale e alla Fondatrice, Venerabile Flora Manfrinati, l'intercessione di copiose grazie e benedizioni sul Suo apostolato.**

## L'ANNO CATECHISTICO

**E**ccoci giunti alla **conclusione dell'anno catechistico**, un anno di tesori e doni spirituali, che hanno arricchito i cuori dei nostri bambini e ragazzi, dei loro genitori e di noi catechiste, ciascuno come meraviglioso strumento nelle mani di Dio a servizio della comunità.

L'appuntamento di ogni lunedì, **accompagnati e seguiti dal nostro parroco Padre Nicola e dal vice parroco Padre Marco**, è stato un impegno che nella sua semplicità, ha tracciato progetti di vita, conoscenze, amicizie come guida nel cammino verso la santità.

Il catechismo è da sempre una forma di annuncio del Vangelo, importante per la crescita nella Fede.

“Lasciate che i bambini vengano a Me...” è l'invito di Gesù e, nella Catechesi, il primo libro della Fede della Chiesa nella quale sono stati battezzati e crescono come figli, essi assimilano la Parola di Dio attraverso canti, preghiere, giochi, sorrisi e soprattutto nello stare bene insieme.

**Il 15 e il 22 maggio, abbiamo celebrato le Prime Comunioni e le Cresime:** due momenti intensi e importanti per la nostra comunità che li ha visti crescere e li ha accompagnati e sostenuti nel cammino di Fede. La presenza di Gesù ci trasforma, se apriamo a Lui il nostro cuore, se sappiamo mettere Lui al primo posto e l'Eucaristia è sostegno della nostra vita, anzi, la nostra vita stessa.

Le catechiste ■

## IL DONO DELLA CONFERMAZIONE

Mi chiamo Samuele D. e domenica 22 maggio 2022, nella parrocchia Madonna degli Angeli di Torino, ho ricevuto il sacramento della Santa Cresima. Ero molto emozionato, dopo tanti anni di catechismo e di preparazione stavo finalmente per ricevere questo grande dono, che mi avrebbe confermato vero cristiano.

Durante la bellissima funzione, le parole di Don Luca Peyron mi hanno fatto capire ancora di più che, da quel momento, sarei diventato grande, lo Spirito Santo che stavo per ricevere mi avrebbe guidato, illuminato e aiutato in tutte le mie scelte e le mie azioni.

Ho ben inteso che avrei dovuto metterci impegno e volontà, senza farmi abbattere dalle avversità, perché il cammino non sarà sempre facile, ma non sarò solo, la luce dello Spirito Santo mi sorreggerà, mi illuminerà e mi accompagnerà. Ho detto “Sì” e ho accettato per sempre Dio nella mia vita, con la gioia e la serenità di voler diventare un autentico testimone dei Suoi insegnamenti e della Sua parola, per me e per gli altri.

Questo giorno di festa così lieto e sereno non è stato la fine di un cammino, ma l'inizio di un percorso ancora più serio che non vedo l'ora di affrontare.

Sono felice di aver potuto condividere questo giorno così importante con i miei compagni Virginia, Edoardo, Alice, Clarissa, Davide, Sara ed Eleonora, con i quali ho fatto un lungo cammino di crescita sia spirituale sia umana. Infatti, in questi anni di catechismo, abbiamo imparato a conoscerci, ad aiutarci e a confrontarci, diventando Amici. Vorrei ringraziare in modo particolare la mia catechista, Padre Nicola e Padre Marco che ci sono stati accanto, disponibili ad ascoltarci ed aiutarci.

Porterò sempre nel cuore il ricordo di questo meraviglioso giorno carico della gioia, dell'amore e della luce dello Spirito Santo.

Samuele D. ■



**Il 19 marzo, festa di san Giuseppe e del papà, nella nostra Cappella dell'Opera di Nostra Signora Universale, una nostra ex del Convitto universitario ha voluto battezzare la sua piccola creatura, Chiara Maria, nel luogo dove per tanti anni anche lei aveva pregato.**

## PER IL MIO BATTESIMO NON POTEVO DESIDERARE POSTO PIÙ BELLO

**C**iao, mi chiamo Chiara Maria, Maria, come Nostra Signora Universale, come mia nonna e le mie due bisnonne.

Io sono nata a Torino il 23 giugno del 2021.

Mia mamma, Marzia, è di un piccolo paese abruzzese e mio papà, Fabio, di Cosenza. Viviamo tutti a Torino. In primavera, ho chiesto a mamma e papà di ricevere il Battesimo, con una celebrazione speciale, in un posto speciale, all'Istituto Flora, dove la mia mamma, quando era studentessa al Politecnico di Torino, ha vissuto per tutto il periodo universitario. Nel 1995, in un'afosa giornata d'agosto, lei ed il nonno erano in una Torino deserta, alla ricerca di un convitto.

Da un giro di telefonate, come guidati da una buona stella (per me è stata Flora), arrivarono alle porte dell'istituto Flora e da allora questo luogo pieno di sorrisi, sapori, profumi; sicuro ed accogliente è diventato, per la mamma, una seconda famiglia.

Perciò la mamma ha voluto che anche io, papà e mio fratello Marco lo conoscessimo.

L'istituto Flora è in via San Francesco da Paola, e sapete che questo è il Santo protettore della Calabria, è la regione di mio papà? Questa non è una coincidenza.

La piccola Cappella è esattamente come mamma me l'aveva descritta: al centro c'è Lei, Nostra Signora Universale, al suo fianco, un passo indietro, due vetrate colorate S. Francesco e Santa Chiara.

E poi c'è la Venerabile Flora, che veglia su di noi dal giardino dove riposa: la si può sentire attraverso il profumo dei fiori, il cinguettio degli uccellini, il suono

delicato del fluire dell'acqua della sua fontana nella quiete riposante.

Le Educatrici sono molto simpatiche, mi hanno fatto tanto ridere ed erano molto contente di avermi lì. Non potevo desiderare un posto più bello.

Anche il giorno scelto era speciale: il 19 Marzo, festa di San Giuseppe.

A celebrare il Battesimo, i Padri Marco e Nicola, dell'ordine dei Camilliani. Lo sapete che San Camillo de Lellis è nato in provincia di Chieti? La provincia di mamma, dei nonni e dello zio Ivàn? Non è una coincidenza!

Per questo giorno così importante ero circondata da tanto amore: Nostra Signora Universale, Flora, Santa Chiara, S. Francesco, San Camillo, S. Giuseppe, S. Francesco da Paola, le persone a me più care e cioè, i nonni e lo zio dall'Abruzzo, gli zii, le zie e il cugino dalla Calabria, la mia tata Simona, due care amiche di Famiglia e le Educatrici Apostole.

La mia Madrina Paola, il mio Padrino zio Gabriele, mio fratello Marco, mamma e papà erano con me nel banco durante la Celebrazione del Sacramento.

Il nonno ha letto le Sacre letture e l'omelia di Padre Nicola è stata come un viaggio coinvolgente.

È stato davvero emozionante ricevere questo Sacramento; la fiamma del cero, la freschezza dell'acqua, la sensazione dell'olio: tutto era così meraviglioso che non ho mai pianto.

Probabilmente tra qualche anno non ricorderò più nitidamente questo evento, ma le sensazioni e l'amore di questo giorno saranno sempre con me.

Grazie, Flora, per avermi regalato questa giornata speciale!

Chiara Maria Garofalo ■



Riflessione di Padre Andrea Brustolon, O.M.V. in occasione di un incontro con l'Apostolato della Preghiera a Torino, nella nostra Cappella, in Via San Francesco da Paola, 42.

## CERCARE LA GLORIA DI DIO



Padre Lanteri, fondatore della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine, incoraggiò a “cercare in tutto la maggior Gloria di Dio”, a “cercare di non avere se non un desiderio:... piacere a Dio; se non uno scopo... camminare nella Sua strada, bandendo dal nostro spirito e nostro cuore ogni sorta di doppiezze, di obiettivi, d'intenzioni e di desideri”.

**BASTA LA BUONA VOLONTÀ' E AL MOMENTO BUONO IL CIELO AGISCE**

*Flora*

Come esempi di persone che si sono messe in ricerca di Gesù, il fondatore indicò Maria SS.ma e San Giuseppe, che lo ritrovarono nel Tempio, intento a proclamare la Parola di Dio ed i Magi, che lo cercarono “con prontezza senza frapportare dimora; con costanza senza temere difficoltà; con semplicità senza curarsi d'altro che di Lui”. Abbiamo bisogno di percorrere un cammino quotidiano “imitando il fervore dei Magi nel cercare Gesù!”.

**Tutti abbiamo da rispondere alla domanda che Dio ci rivolge: chi cercate?**

A questa domanda Lanteri rispose fin da giovane:

1° “Sono da Dio e per Dio solo. Dio solo contiene ogni bene. Dio solo può saziarmi e rendermi felice. Dunque a Dio solo si indirizzeranno tutte le mie forze ed azioni. Dio solo sarà il centro dei miei desideri ed affetti. ‘Mio Dio e mio tutto’ (*Deus meus et omnia*). Tutto il resto terrò per vanità e vanità delle vanità. ‘*Quod Deus non est, nihil est*’”.

2° “‘Il Signore ha fatto tutto per un fine’ (Prv 16,4). Ora operare per sé vuol dire cercare qualche proprio bene. E siccome Dio contiene già ogni bene, eccetto l'essere pienamente conosciuto ed amato dalle Sue creature, non può operare per altro fine che per questo: farsi conoscere ed amare. Ora poichè non vi può essere maggior gloria che operare come opera Dio, così sarà mio impegno lavorare anzitutto per conoscere ed amare Dio; quindi – per quanto posso – cercare di farlo conoscere ed amare dagli altri, rapire anime dal Mondo e darle a Dio. Tutto per la maggior gloria di Dio.

Coloro che sono del Signore si uniscano a noi”.



**Per questa estate, Vi proponiamo qualche bella lettura della collana di Spiritualità Lanteriana, scritta e curata da Padre Andrea Brustolon, responsabile dell'Apostolato della Preghiera**

La pronipotina della nostra carissima Silvana Biasotto ha partecipato ad un Concorso Nazionale, indetto dal Museo del Cinema e lei, Sofia, con altre sue compagne, ha vinto il primo premio. Sono quindi venute, da Como a Torino per ritirare il premio. Bravissime!! Sulle orme di zia Silvana e di Flora continuate a raccogliere lodi così importanti!

## LA CARICATURA DELLO STILE

**Autori:** Lamarucciola Sofia, Fascendini Emma, Frigerio Giorgia, Addamiano Giulia

**CASTING:** Maria Grazia Cucinotta, Matilde Gioli, Paola Cortellesi, Rafaella Carrà, Sophia Loren, Terence Hill, Harry Styles

**TOTALE:** 2,145 milioni di Cineuri

Abbiamo deciso di rappresentare alcune caricature degli attori più famosi del cinema italiano, facendo indossare dei vestiti passati agli attori più recenti e vestiti all'avanguardia a quelli meno recenti. Come sfondo, abbiamo raffigurato il cielo (giorno, crepuscolo e notte) che, appunto, simboleggia il passare del tempo. Così abbiamo creato una vera e propria “Moda della Rivoluzione Chernobyliana”.



Liceo

## THE THREE SQUARES PROJECT: IMPARARE L'INGLESE ATTRAVERSO IL TURISMO DEL "SALOTTO D'ITALIA"

Solo per il 2019, l'Osservatore Regionale ha rilevato 1.929.428 arrivi e 4.688.970 presenze per il territorio di **Torino** e Area Metropolitana (prima cintura). Queste persone hanno un nome specifico: sono i **turisti**. Spesso i turisti hanno una cosa in comune: la maggior parte di essi parla in inglese. Unendo il Jigsaw Classroom del Liceo Flora e la competenza di sapersi esprimere in inglese turistico (semplice, diretto, chiaro) tre gruppi di studenti per le tre piazze di Castello, San Carlo e Vittorio visitano e descrivono in inglese, dieci minuti per studente, le più belle e importanti piazze del “Salotto d'Italia”: Turin.

Katia Luca (Insegnante di Lingua e Cultura Inglese) ■



Uscita didattica di istruzione della classe terza Liceo è Il Maggio 2022 presso la città di Vercelli.

## IN VISITA ALLA CITTÀ DI VERCELLI

**G**ionata piena di arte, cultura e scoperta. La cittadina di Vercelli, piccolo capoluogo di porovincia rispetto alle grandi città, ci offre un panorama di storia e arte veramente da scoprire.

Usciti dalla stazione, abbiamo potuto ammirare il Parco Kennedy e viale Garibaldi, che corrisponde al percorso delle vecchie mura della città.

Da lì ci siamo recati a visitare la Basilica di Sant'Andrea, uno dei monumenti più conosciuti e importanti di Vercelli. Fondata nel 1219 e costruita in stile gotico, con grandi finestre e un rosone, riceve un'illuminazione che la fa sembrare una "piccola Notre Dame". La pavimentazione, con la sua disomogeneità, mette in evidenza le molteplici ristrutturazioni avvenute nel corso degli anni.

Dopo un giro per la città, siamo andati al "Museo Leone", dove, con un laboratorio molto interessante, ci siamo "ingegnati" nella ricostruzione, con dei modellini e delle mappe, della Vercelli medievale. Interessante è stato vedere le tre torri più importanti della città e capire la loro utilità all'epoca.

Il "Museo Leone", che si trova presso la Casa Alciati e il Palazzo Langosco, è aperto dal 1910 e offre una vasta collezione, dai reperti preistorici all'esposizione del XX secolo.

Dopo una breve pausa pranzo, ritornati al museo, abbiamo seguito le spiegazioni offerte dalle App del museo stesso della durata di un'ora circa. La varietà, la ricchezza e la storicità di

questi reperti è veramente eccezionale, per cui consigliamo, a chi ancora non conoscesse la cittadina di Vercelli, di visitarla.

Finito il percorso, ci siamo diretti verso la Chiesa di San Cristoforo, piccolo gioiello, tutta affrescata dal pittore Gaudenzio Ferrari.

Infine ci siamo recati al Duomo, dove è conservata la statua della Madonna dello Schiaffo. L'antica statua, del secolo XIII, è ricavata da un pezzo unico di marmo bianchissimo. Sulla guancia sinistra presenta una grossa macchia livida, come se avesse ricevuto un colpo. Una tradizione racconta che nel 1200 un certo bevitore e bestemmiatore, con gesto sacrilego colpì la Madonna con un forte schiaffo proprio sulla guancia sinistra. Il segno nella santa Immagine sarebbe rimasto indelebile.

Sempre nel Duomo è custodito il crocifisso ottoniano di Vercelli, opera monumentale, alta 3,27 e largo 2,36 metri, databile sul finire del X secolo, realizzato in lamine d'argento sbalzate ed in parte dorate, fissate su di un supporto in cocchiopesto e cera. Fu realizzato molto probabilmente su committenza del vescovo Leone di Vercelli.

Possiamo proprio dire che Vercelli, nonostante sia una città poco conosciuta, racchiude una ricchezza ed un patrimonio assolutamente imperdibili.

Gli allievi/e ■

Il 29 aprile u.s., con le classi del biennio, uscita didattica presso l'Orto Botanico, al parco del Valentino di Torino.

## CIÒ CHE È VISIBILE E CIÒ CHE NON LO È

**U**scita didattica ricca di scoperte... Raggiunto il Parco del Valentino di Torino, la guida ci ha mostrato per prima cosa le gimnosperme, ovvero le piante con il seme nudo (visibile), e successivamente le angiosperme, ovvero le piante con il seme nel frutto (non visibile).

**La guida interattiva spesso con noi, poiché in classe avevamo già affrontato l'argomento con la professoressa di Scienze naturali.**

Successivamente abbiamo visitato una serra, dove erano disposti diversi tipi di cactus in un ambiente molto arido, adatto a ricreare il loro habitat. Nel genere delle "succulente", i cactus sono dotati di spine e questa è una strategia naturale, che li difende dall'attacco degli animali erbivori, che potrebbero cibarsi della loro ricca e acquosa polpa.

Abbiamo riflettuto che anche la vita a volte può essere "spinosa" come un cactus, ma spesso è necessario, metaforicamente, custodire e vigilare sulle ricchezze che portiamo dentro, perché facilmente il mondo ne approfitta.

In un'altra serra, in un ambiente molto più umido e caldo, si trovavano invece le piante tropicali; abbiamo così compreso meglio lo studio fatto in geografia sui climi, i vari ecosistemi e le loro necessità.

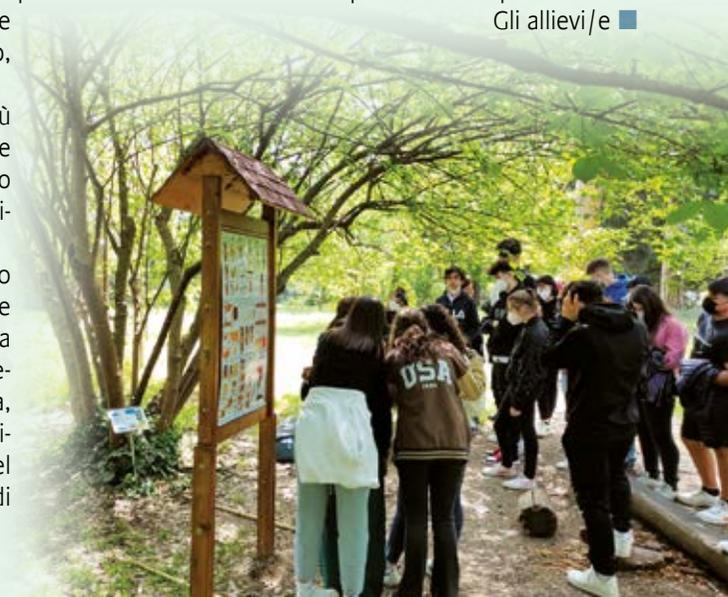
Uscendo dalle serre, abbiamo osservato fiori singoli, come l'iris e la rosa, nonché erbe come la salvia, il limoncello e la menta. La natura, come ci insegna San Francesco, è l'espressione più bella di Dio ed a Lui ci eleva, nonché ci nutre e ci offre tutto quanto abbiamo bisogno per vivere. Quindi, penetrando nel bosco, in antichità utilizzato come luogo di

passaggio, e vedendo un albero detto "della Morte", perché da questo venne estratto il veleno che portò i personaggi shakespeariani di Romeo e Giulietta al suicidio, abbiamo riflettuto come l'amore, quando è solo umano, è caduco, mentre deve tendere a portarci verso l'alto, alla vera felicità.

Infine, ci siamo recati ad osservare un alveare; la guida ci ha spiegato le differenze tra i vari tipi di api, il loro processo di vita ed anche la realizzazione della seta, ricavata dal bozzolo, in cui la larva del baco si chiude per la sua metamorfosi.

Questa uscita è stata **un'occasione per sperimentare un altro modo di fare lezione, fuori dell'aula scolastica**, ci ha distratto dallo stress dell'ultimo periodo ed insegnato a tenere sempre "gli occhi aperti", perché la natura è ininterrottamente un "pozzo" da scoprire".

Gli allievi/e ■



Antiche torri



Duomo



Laboratorio



Museo



Sant'Andrea



San Cristoforo

Laboratorio didattico a Ca' Civrai dal 25 al 27 maggio con due classi del Liceo

## ...e quindi uscimmo a riveder le stelle

**D**opo più di due anni di pandemia, finalmente "usciamo a rivedere le stelle", come Dante e Virgilio dopo il viaggio attraverso l'Inferno, e proviamo di nuovo la gioia di un'esperienza di condivisione.

Ero stato a **Ca' Civrai** la prima volta nell'ottobre 2019, subito prima della pandemia, e ho potuto farvi ritorno con gli studenti soltanto adesso, nel maggio 2022. Chiedendomi quale attività proporre ai ragazzi, in questa tre giorni di permanenza nella casa in montagna dell'Opera, ho subito pensato a due parole chiave: *natura* e *condivisione*. Due parole che, in questi difficili anni, abbiamo dovuto sacrificare, o quanto meno accantonare, di fronte all'emergenza; un po' come Dante, che durante il suo viaggio infernale perde la speranza, e la ritrova solo con l'aiuto della sua guida Virgilio, che lo accompagna dalla solitudine della selva oscura alle stelle della spiaggia del *Purgatorio*.

In latino "stella" si dice *sidus, sideris*, mentre il *de-siderium* è il senso di lontananza, di nostalgia che proviamo di fronte all'infinito. Siamo un puntino infinitesimale all'interno dell'universo, eppure siamo in grado di pensare e di chiederci chi siamo.

Partendo dall'osservazione delle stelle, abbiamo riflettuto sul perché ve ne siano così tante, e quale sia il senso del firmamento. Ci ha aiutato la visione del film *Into the wild*, in cui un giovane e brillante laureato americano fugge dal conformismo e dal consumismo della società capitalista neoliberale alla ricerca della felicità, sotto il nome di *Alexander Supertramp*. Il messaggio a conclusione del film, *Happiness is real only when shared, la felicità è reale soltanto quando condivisa*, non potrebbe riassumere meglio il senso della nostra esperienza in montagna, fatta di lezioni laboratoriali, escursioni in mezzo alla natura e divertimento.

Senza dimenticarci i versi immortali di Leopardi, che, pur non avendo trovato le risposte, aveva tuttavia trovato le domande, che oggi non potrebbero suonare più attuali:

*E quando miro in cielo arder le stelle, dico fra me pensando:  
a che tante facelle?*

*Che fa l'aria infinita, e quel profondo infinito seren? Che vuol dir questa solitudine immensa? Ed io che sono?*

Prof. Luca Pescarolo  
Docente di Lettere Liceo ■



Visita il nuovo sito dell'Opera: [www.istituto-flora.edu.it](http://www.istituto-flora.edu.it)

Con le classi del Liceo, nel mese di marzo è stata fatta una raccolta per i profughi dell'Ucraina, nel momento più cruciale della guerra con la Russia. Il coinvolgimento a questi tragici eventi mondiali ha sensibilizzato i nostri allievi, i genitori e il corpo docente e tutti hanno risposto con generosità.

## CON IL SERMIG PER L'UCRAINA

**E**cco qualche punto della lettera che l'Arsenale della Pace, Associazione in prima linea per la raccolta di beni alimentari e vestiario, ha inviato in ringraziamento:

Cari amici,

dal 28 febbraio scorso, pochi giorni dopo l'inizio della guerra in Ucraina, l'Arsenale della Pace ha vissuto una delle pagine più commoventi della propria storia: migliaia e migliaia di persone sono venute a portare generi di prima necessità e centinaia di persone si sono unite a noi ad inscatolare alimentari, prodotti igienico-sanitari, farmaci... La parola, che sintetizza ciò che abbiamo vissuto e che ci siamo ripetuti ogni giorno attraversando il cortile dell'Arsenale pieno zeppo, è: "impressionante".

**Stimiamo 300.000 passaggi di persone arrivate a lasciare donazioni, mentre 2.600 quelle che sono venute ad aiutarci. Abbiamo inviato in Ucraina 1.300 tonnellate di aiuti con 70 tir, 1 aereo,**

alcuni pullman di associazioni torinesi che hanno fatto la spola, per portare profughi in Italia. **Tutto è stato distribuito alla popolazione da nostri volontari** presenti sul posto e da una rete di volontari ucraini e rumeni, perché si realizzasse il desiderio di tanti: la gente che aiuta la gente. Con il denaro che ci è stato donato, abbiamo acquistato per ora 4 ambulanze attrezzate, zainetti di pronto soccorso, farmaci ospedalieri. [...]

Al nostro grazie si unisce il grazie delle persone, delle piccole comunità, dei gruppi di profughi, che abbiamo incontrato nelle distribuzioni organizzate dai volontari in Ucraina. Fanno oramai parte della grande famiglia del Sermig e non vogliamo dimenticarli. **Continuiamo dunque ad aiutarli!**

Grazie di cuore,

Per il Sermig ■

Ernesto Olivero e la Fraternità del Sermig



Corsi autorizzati dalla Regione Piemonte e finanziati dal fondo Sociale Europeo

## Presentazione dei corsi di formazione in atto presso il Centro Operativo Flora

L'attività del Centro Operativo Flora, che dal 1968 opera per la preparazione professionale dei giovani nel mondo del lavoro, segue il carisma della Venerabile Flora Manfrinati: **“Non esitate a far fruttare i talenti che Iddio vi ha dato...”**.

In questo spirito si sono svolti **corsi di Operatore Socio-Sanitario, Animatore Socio-Educativo e Tecnico specializzato nelle lavorazioni della ceramica**.

Gli Operatori Socio-Sanitari esercitano la professione presso le Strutture R.S.A., a domicilio, nei

Centri Diurni, in Ospedale; oltre ad una preparazione tecnica, tale figura richiede una profonda consapevolezza della responsabilità per l'altro, dell'“alterità responsabile” come vera realtà dell'essere (Lèvinas) e, per scoprire l'altro come soggetto, è necessaria una profonda capacità di ascolto: *Lèvinas privilegia il valore dell'ascolto al valore del dialogo...*”.

I nostri Corsi O.S.S. sono arricchiti di alcuni Progetti innovativi di miglioramento continuo.



per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva  
www.regione.piemonte.it/europa2020  
INIZIATIVA CO-FINANZIATA CON FSE

**Abbiamo il dovere ETICO – MORALE – DEONTOLOGICO di dare il nostro contributo...  
A chiederlo sono le persone che ASSISTIAMO tutti i giorni...**



Presso il **Centro Operativo Flora di Torino** si svolge, unico nella Regione Piemonte ed in particolare nel territorio torinese, il corso biennale di **Animatore socio-educativo (600 ore annuali)**, destinato a giovani ed adulti disoccupati con diploma di scuola media superiore che, alla fine del percorso, previo superamento dell'esame teorico-pratico, riceveranno un attestato di specializzazione professionale.

Il **percorso è mirato a sviluppare Competenze professionali**: l'ideazione di attività di animazione sociale; l'elaborazione di progetti, eventi e azioni di animazione socio-educativa; l'erogazione di servizi di animazione culturale.

Gli argomenti di studio sono molto vari, articolati intorno a tre ambiti di apprendimento quali l'analisi del contesto socio-educativo, il progetto degli interventi di animazione e di partecipazione sociale e la gestione di progetti, eventi e azioni di animazione socio-educativa.

Gli **sbocchi professionali** sono diversificati sia come **lavoratore dipendente** sia come **lavoratore autonomo**. L'**animatore socio-educativo** può infatti essere impiegato in strutture pubbliche, private e del Terzo Settore, residenziali o semiresidenziali, preposte a sviluppare attività di vita comunitaria, sia occasionale che permanente, con finalità preventive e di integrazione sociale. Il suo intervento sarà finalizzato all'attivazione di processi di sviluppo delle potenzialità delle persone, dei gruppi e delle comunità con particolare attenzione all'emarginazione, all'esclusione sociale e al disagio. Opererà prevalentemente nell'area socio-educativa, in servizi e progetti a carattere espressivo, comunicativo, ludico e riabilitativo.

La coordinatrice del Corso Prof.ssa Norgia Luisa ■



## ANIM-AZIONE: La danza dell'anima

L'11 gennaio è iniziato questo fantastico viaggio, che ci ha aiutato a capire meglio i bisogni, le necessità fisiche e psichiche delle persone più fragili.

Chi decide di intraprendere questo mestiere non si limita a migliorare la condizione fisica dell'utente, ma anche quella emotiva. Infatti non aiuta solo i pazienti a superare i loro limiti fisici, ma anche ad aprirsi e a parlare dei propri problemi in modo da raggiungere una sensazione di completo benessere.

L'OSS svolge un ruolo essenziale nelle attività di animazione, promuovendo l'integrazione sociale tra gli utenti e tra operatori e utenti. Questo cercando attraverso l'animazione, di far vivere ad anziani e/o disabili uno stile di vita, il più simile possibile ad un "normale" vissuto.

Animare significa "infondere l'anima", "dare la vita", creare cioè le condizioni migliori perché le persone possano esprimere il loro mondo interiore, i loro



sentimenti, la loro fantasia, la loro creatività, in un contesto di gioco o di lavoro, di relazione e di comunicazione.

L'animazione è fondamentale perché è un momento di spensieratezza e condivisione che coinvolge tutti, indipendentemente dall'età, sesso, nazionalità,

religione o da qualsiasi altra caratteristica personale, economica e sociale.

L'OSS realizza le proprie attività di cura, di animazione e socializzazione di singoli e gruppi, coadiuva il personale sanitario, sociale e l'intera équipe multidisciplinare nell'assistenza al malato, anche terminale e morente; offre il proprio appoggio non solo agli assistiti, ma anche alle loro famiglie, non esprimendo giudizi di valore sulle persone e sui loro comportamenti.

Come futuri OSS, ci impegniamo a portare ad un livello più alto il nostro lavoro, attraverso momenti di "distrazione" dalla sofferenza e dalla solitudine, che accompagna gli ospiti nella loro quotidianità e con un po' di "leggerezza" e momentanea "spensieratezza" a tutti coloro che ne hanno bisogno, senza mai trascurare

i loro bisogni fisici e assistenziali e rendendo noi stessi e i nostri insegnanti, fieri e orgogliosi di far parte di questa nuova generazione di OSS. Fare questo lavoro ci aiuta ad apprezzare meglio le cose semplici che la vita ci offre, senza dover ricercare la felicità in chissà quali aspetti complessi. Senza voler essere troppo retorici, essere OSS ci aiuta ad essere persone migliori.

"Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore". (Papa Francesco)

I ragazzi del 1° Anno corso OSS ■  
(500+500)

## CORSO TECNICO DI SPECIALIZZAZIONE NELLE ATTIVITÀ CERAMICHE

Nel mese di maggio alla fine del biennio è stata allestita una mostra di tutti i lavori degli allievi prodotti durante il primo ed il secondo corso di ceramica.

Durante l'intero ciclo hanno appreso le tecniche di modellaggio a mano e al tornio, hanno sperimentato tutte le tecniche con l'uso di vari impasti di argille da bassa e alta temperatura, le varie fasi di lavorazione, decorazione e cotture.

Il risultato finale ha dimostrato tutta la loro capacità nel realizzare oggetti di:

- Maiolica decorati ad ingobbi, neriage, smalti preparati in laboratorio secondo specifiche ricette, decori soprasmalto, tecnica della cuerda seca e della decalcomania e colaggio su stampi.
- Oggetti di gres, per lo più eseguiti al tornio, smaltati e decorati con smalti adatti all'alta temperatura preparati in laboratorio, esperienze di lavorazione della porcellana al tornio trattata con decori e trasparenze.
- Tutti i manufatti sono stati eseguiti su progetto anche in computer design.

L'esame finale ha confermato, davanti ad una Commissione attenta, le competenze e la maturità raggiunta da ciascun allievo nel presentare ed esporre, con una relazione dettagliata, l'esperienza vissuta durante il biennio.

La Coordinatrice del Corso  
Romana Pavan ■



# E...state al FLORA...

## Dal 20 giugno al 22 luglio 2022

### Per i bambini della Scuola Primaria e ultimo anno della Scuola dell'Infanzia



**ORARIO:**  
dalle 7,30  
alle 17,30

**Attività....**

**Musica... Laboratori... Sport .....**

**Uscite fuori porta....**



**mail: [centrofloramanfrinati@hotmail.com](mailto:centrofloramanfrinati@hotmail.com)**

## IL 26 MAGGIO LA SCUOLA PRIMARIA IN GITA A LOANO

I bambini hanno trascorso una giornata spensierata e serena.

È stata una gita fantastica, abbiamo fatto scoperte interessanti sul mare. Lo sapete che il delfino ha una forza tale da rompere le reti? Lo sapete che il polpo cambia colore e forma per difendersi dagli squali? Possiamo ritenerci dei piccoli biologi.

Abbiamo imparato tante cose con laboratori diversi in riva al mare.



Testona

Testona



colpiti dal bellissimo porto con casette alte, strette e tutte colorate. Successivamente ci siamo recati alla chiesa di San Marco che è caratterizzata dal portone in bronzo scolpito da uno scultore locale. Dopo aver ripreso il battello verso Santa Margherita Ligure abbiamo raggiunto il pullman per andare in hotel a Sestri Levante.

La sera, dopo esserci riposati, alcuni ragazzi hanno guardato la partita in hotel, (infatti si disputava la finale di Coppa Italia), altri invece hanno fatto una passeggiata sul lungomare e si sono fermati presso la Baia del Silenzio, per ammirare l'incantevole paesaggio notturno. La mattina successiva, dopo aver fatto colazione in hotel, il pullman ci ha portati alla stazione di Levante, da qui abbiamo preso il treno per Monterosso, punto di partenza dell'e-



scursione più difficile di tutti i percorsi effettuati, quella nel Parco Naturale delle Cinque Terre. Prima di intraprendere il lungo cammino, le guide, facendo una sosta presso un balconcino, hanno raccontato che su alcune pietre sono incisi dei versi di Montale, in quanto aveva vissuto lì parte della sua vita e che i monaci che ivi si erano stabiliti avevano costruito dei muretti a secco, cioè senza usare il cemento, per poter coltivare in piano ulivi, viti, agrumeti e orti. Così siamo partiti a piedi alla volta di Vernazza percorrendo una lunga e faticosa strada prevalentemente in salita con all'incirca 2500 scalini tra i terrazzamenti, ma ne è valsa la pena, perché ci ha permesso di ammirare paesaggi mozzafiato dove la montagna incontra l'azzurro del mare. Finalmente arrivati presso il borgo di Vernazza, ci siamo recati in spiaggia per rifocillarci e recuperare le energie, alcuni addirittura hanno fatto un bagno rigenerante!

Nel pomeriggio l'escursione è proseguita tra le vigne di Manarola e, nonostante la stanchezza, siamo riusciti a completare il percorso, meritandoci

come premio un altro bagno una volta arrivati a Sestri. L'ultimo giorno l'itinerario è stato più rilassante: dopo la visita della città di Chiavari abbiamo raggiunto con una camminata in pianura lungo il fiume Entella la Basilica dei Fieschi; qui ci ha accolti il parroco e ci ha raccontato la storia della struttura; la Basilica di stile romano-gotico risale al XIII secolo e venne fondata da papa Innocenzo IV, siamo stati colpiti dall'ampio rosone al centro della facciata e dal racconto della presenza della Reliquia della Santa Croce,

sono tre frammenti della Croce di Cristo, racchiusi in un reliquiario di cristallo, ora custodita presso il Museo Diocesano di Chiavari.

**Dalle impressioni raccolte dai ragazzi delle altre classi, la gita è stata molto bella e interessante perché, nonostante la fatica, ci siamo divertiti molto, abbiamo ammirato bellissimi panorami e, soprattutto, noi ragazzi di terza, ci siamo potuti distarre per qualche giorno dall'ansia dell'esame!!**

Gli allievi di terza media ■

Dopo la pandemia le medie del Flora tornano ad effettuare una visita d'istruzione

## Alla scoperta delle Cinque Terre

### Tra Portofino, Monterosso, San Fruttuoso e Chiavari: tre giorni di trekking

**Finalmente dopo due anni di Covid le medie del Flora riprendono la possibilità di trascorrere insieme alcuni giorni!**

Mercoledì 11 Maggio alle ore 7:15 noi ragazzi medie siamo partiti da Moncalieri accompagnati dalla Preside Marika Avagnina, e dalle prof. sse Emma Mathie e Miriam Actis verso Camogli. Appena arrivati abbiamo incontrato le guide Giuseppe e Caterina e insieme a loro abbiamo iniziato una passeggiata di circa un'ora, immersi nella natura per raggiungere la baia e l'abbazia di San Fruttuoso. Le guide hanno spiegato la storia millenaria di questo monastero benedettino, il quale, dopo essere diventato proprietà della famiglia Daria, è stato donato negli anni '80 al FAI che ha finanziato diversi lavori di restauro, infatti abbiamo ammirato in alcune teche le ceramiche da tavola di varia provenienza usate dai monaci tra il 1200 e il 1300.

La visita è proseguita nella chiesa medievale a cui si accede da una antica sacrestia per poi visitare la chiesa pubblica, ricavata innalzando l'antico edificio, dopo che i monaci abbandonarono definitivamente l'abbazia. La visita è proseguita ammirando il chiostro superiore realizzato nel 1100 e poi impreziosito con coperture a crociera, capitelli in stile romanico e colonne di varia provenienza. Conclusa la visita abbiamo preso poi il battello verso Portofino; arrivati a destinazione siamo stati



Progetti e laboratori per "crescere" al "Centro Flora Manfrinati" di Testona

## PER SOSTENERE I RAGAZZI NEL LORO CAMMINO DI CRESCITA

L'età dell'adolescenza è un periodo ricco di emozioni e scoperte che, se non incanalate in modo giusto, possono creare scompensi e sconforto. Proprio per questo è necessario che gli adulti aiutino e siano presenti per sostenere i ragazzi nel loro cammino di crescita. I primi modelli e punti di riferimento sono sicuramente i genitori, i quali hanno una grande responsabilità che, se condivisa con educatori e insegnanti, risulta efficace. In questa direzione va il progetto proposto dalla Scuola Secondaria di I grado "Centro Flora Manfrinati", in collaborazione con la Dott.ssa Rosso, dello Studio Delta di Torino.

In particolare, nel mese di febbraio, sono stati organizzati laboratori, che hanno visto svolgersi tematiche diverse, a seconda delle età e dei bisogni degli studenti.

Per la classe prima Media, il laboratorio intitolato "Io valgo" ha trattato la conoscenza di sé, in vista dell'acquisizione di una maggiore autostima.

Per la classe seconda media, invece, si è lavorato sulla capacità di comunicare e ascoltare gli altri; infine, nella classe terza, con il tema "L'intelligenza emotiva", i ragazzi hanno avuto l'opportunità di conoscere ed esprimere ciò che veramente hanno dentro.

I ragazzi, guidati dalla competenza e sensibilità della Dott.ssa Rosso, hanno partecipato con grande entusiasmo e spirito collaborativo agli incontri, coscienti del prezioso contributo dei temi trattati per il cammino di crescita di un adolescente.

Prof.ssa Actis ■



## "PACE" È LA PAROLA CHE PIÙ MI PIACE

La pace è garante dell'armonia personale e sociale. Grazie ad essa, si crea l'ambiente ideale per prevenire la violenza e favorire la risoluzione pacifica dei conflitti, attraverso strumenti quali il dialogo. Se questa educazione alla pace, in un contesto pacifico, ha inizio nell'ambiente familiare e si estende all'ambiente scolastico, potremo contribuire alla crescita di bambini equilibrati e adolescenti in grado di superare conflitti emotivi e sociali. In questo modo, daremo forma a un tagliafuoco molto utile in caso di situazioni a rischio e di violenza, come sono il cyberbullismo o il bullismo in generale. Ed ecco le nostre risorse per spiegare la pace ai bambini, utili e necessarie per creare un mondo pacifico e un ambiente positivo, in cui essi possano crescere felici.

Nasce così

**IL LABORATORIO "TUTTI INSIEME PER UN MONDO MIGLIORE" - Le regole non sono limiti, ma opportunità per crescere in un mondo migliore**

Alla scuola, è stato affidato un compito importante: **costruire i nuovi cittadini del mondo**. "In quanto comunità educante, la scuola genera una diffusa convivialità relazionale, intessuta di linguaggi affettivi ed emotivi ed è in grado di promuovere la condivisione di quei valori che fanno sentire i membri della società come parte di una comunità vera e propria.

L'educazione alla cittadinanza è finalizzata alla formazione di un profondo senso di responsabilità nei confronti della comunità, delle persone e del mondo, che vede nelle norme un nuovo senso di appartenenza rispettoso e partecipato. È necessario costruire apprendimenti significativi riguardo ai temi dell'appartenenza al gruppo, al confronto tra culture, al rispetto della diversità e all'educazione alla pace, tolleranza e solidarietà.

Ogni percorso educativo-didattico è adeguato a contenuti e proposte riferiti all'età e alle competenze degli alunni interessati. Ogni intervento, comunque, parte dallo sviluppo dell'identità di ciascun bambino e si muove idealmente verso una progressiva conquista della capacità di confronto con gli altri, iniziando dai piccoli gesti di ogni

giorno, al fine di porre significative basi per la nascita di consapevoli cittadini di domani. Le azioni della quotidianità sono buone pratiche di vita: sono come un filo continuo che tiene insieme apprendimenti, comportamenti, pensieri ed emozioni; dare importanza ai gesti di rispetto e collaborazione e favorire la presa di coscienza delle proprie radici culturali e dei valori che le accomunano sono essenziali per aprirsi poi al mondo circostante. Ciò vuol dire scoprire le regole del vivere e del condividere, riconoscendo i bisogni degli altri e la necessità di gestire i contrasti, acquisendo consapevolezza dei diritti e dei doveri.

Le attività proposte conducono il bambino a questa consapevolezza.

Partendo dal racconto "i Maghi di Rissa e Zuffa", i bambini hanno scoperto che esiste il litigio in ogni famiglia, in ogni casa, in ogni paese ma, con l'uso delle parole gentili della "strada della gentilezza", ci si può confrontare ed esprimere le proprie emozioni: tutto è più bello se regna la Pace!

Ognuno è "diverso eppure uguale". L'importante è conoscersi, confrontarsi, rispettarci, trovare un accordo, chiedere scusa.

Ed ecco finalmente la creatività dei nostri piccoli artisti: "Il Castello della gentilezza", la "Colomba della pace", la "Bandiera della pace" e la conquista del "Cappello della pace", perché **La pace è la cosa più bella che c'è**.

Bravi bambini!!!



## GIORNATA DEI CALZINI SPAIATI

**S**e vi siete imbattuti in grandi e piccoli che oggi **4 febbraio 2022**, indossavano calzini diversi tra loro, sappiate che non avete avuto le traveggole. Eh no! Non c'è nessuna nuova moda che impazza in città. Tantomeno un problema di lavatrici. La spiegazione è più semplice ed eticamente nobile. Oggi è la **"giornata dei calzini spaiati"**.

Nata una decina di anni fa da una maestra di una scuola elementare di Terzo di Aquileia, in provincia di Udine, l'iniziativa punta a sensibilizzare sull'autismo e altre diversità, con un messaggio di inclusione e solidarietà. La data sul calendario è quella del primo venerdì di febbraio. La scelta di non individuare un giorno fisso è legata alla possibilità di permettere ai bambini delle scuole di potervi aderire ogni anno. Per questa speciale iniziativa non bisogna far altro che in-

dossare due calzini il più possibile diversi tra loro.

Noi, bambini e maestre della scuola "Carlo Lecchio", il mattino del 4 febbraio entriamo a scuola con calzini rigorosamente spaiati, che, durante il consueto rito del cambio delle scarpe o seduti in cerchio sono reciprocamente mostrati, suscitando allegre risate. Successivamente viene raccontata una storia.

Al termine del racconto, è stato spiegato che **il concetto di diversità non è legato alle persone che hanno la pelle di colore diverso dalla nostra, perché la diversità è in tutti noi, per caratteristiche e talenti che ci distinguono e ci rendono unici e irripetibili.**

I bambini hanno capito perfettamente il significato di questa giornata, infatti uno esclama: **"Anche se un calzino ha le stelle, i pallini o le righe, tutti possono essere amici!"**.

Il nostro augurio per loro è che vivano una vita felice e in amicizia, tra i calzini spaiati!

## 22 marzo 2022: GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA

L'Organizzazione delle Nazioni Unite ha istituito la **Giornata Mondiale dell'Acqua (World Water Day)**, celebrata ogni anno il **22 marzo**. Si tratta di una ricorrenza istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1992, a seguito della conferenza di Rio, per ricordare l'importanza di questa risorsa fondamentale per la vita. **Il tema scelto per il 2022 è "Acque sotterranee: rendere visibile l'invisibile"**. Quasi tutta l'acqua dolce liquida del mondo infatti è acqua proveniente da falde, ricorda l'organismo Onu, che si occupa del World Water Day. E i bacini acquiferi sotterranei sostengono le forniture di acqua potabile, i sistemi sanitari, l'agricoltura, l'industria e gli ecosistemi. Risorse idriche preziose anche per il ruolo cruciale che giocano nell'adattamento al cambiamento climatico.

Anche i bambini della scuola dell'infanzia hanno celebrato questa giornata, riflettendo, attraverso la lettura di immagini ed esperienze personali, sull'importanza che l'acqua ha per il nostro Pianeta.

Provate a immaginare la nostra vita senza acqua: non potremmo bere, né mangiare, né lavarci. Non ci sarebbero piante, fiori, frutti, animali; non piovrebbe, non ci sarebbero mari, fiumi, laghi... Insomma, senza acqua la vita sulla nostra Terra non esisterebbe.

**L'ACQUA È UN DIRITTO DI TUTTI E PERCIÒ VA SALVAGUARDATA E TUTELATA.**

**Il primo passo da fare per un futuro migliore è quello di insegnare ai nostri bambini ad avere rispetto di questa preziosa risorsa.**



MOTTATONDA di Gherardi, in provincia di Ferrara, è la casa natale della Venerabile Flora Manfrinati.

## MOTTATONDA CHIAMA

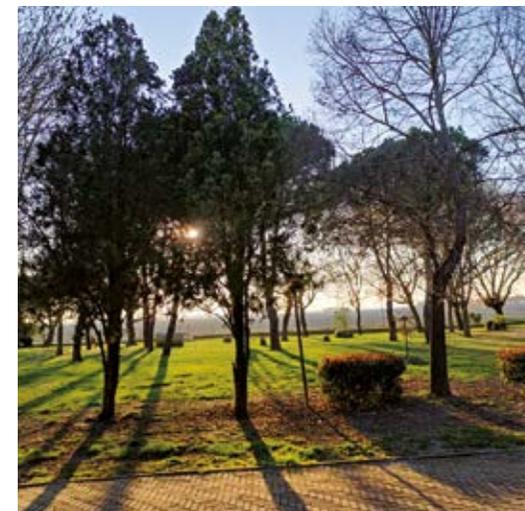
**M**ottatonda si scorge da lontano, piccola Oasi nella sconfinata bonifica Ferrarese. Oasi fresca e rigenerante, non solo per il suo verde sempre ben curato, ma soprattutto perché luogo di Fede e spiritualità; è questo ciò che si respira appena varchi il cancello: misticità e pace, quella pace che ognuno di noi cerca, sopraffatto da pensieri, doveri, ansie quotidiane. Certamente nulla di questo ti viene tolto, d'altronde vedi la **"Grande Croce"** appena entri, ma c'è pure la **Madonnina con le mani giunte** che ti accoglie e, nella **Chiesetta della casa natale di Flora**, davanti all'immagine di **Nostra Signora Universale**, non puoi non sentire la sua carezza, non puoi non sentirti amato, protetto dal suo ampio manto: è Lei che ti offre l'Amore di Gesù, talmente grande da farti affrontare tutto, perché è Lui è la nostra pace, la Sua presenza, la Sua parola. **Flora in tutto questo ci è maestra e amica**: pur nelle difficoltà affrontate, la malattia, le ferite fisiche e morali, non ha mai perso la fiducia, l'entusiasmo e la pace, sempre affidandosi, nel suo impegno quotidiano, a Gesù e al Suo Amore.

In questi due anni di pandemia e restrizioni, Mottatonda ha risentito molto della mancanza dei suoi pellegrini, Amici e Aggregati, gruppi di preghiera e ragazzi. Come volontari, abbiamo sempre cercato di tenere in ordine e pulito questo luogo, mancavano però le persone che partecipavano alle varie liturgie, le preghiere comunitarie e le conversioni, che proprio qui sono fiorite a miriadi (veri miracoli di Flora!); questo sì, è mancato!

Ora che le restrizioni sono finite, si sta verificando un modico affluire di gruppi di preghiera e di scout, che soggiornano nei fine settimana (**Mottatonda possiede 4 camere da 6 letti con relativo bagno, più cucina e refettorio**), ma ci mancano molto gli Amici e Aggregati dell'Opera di Flora, che con la loro presenza e preghiera rendevano viva e impreziosivano questa piccola Comunità. Ringraziamo di cuore Don Fernando e quelle poche persone, che con le preghiere e le varie mansioni di pulizia, sono sempre state presenti.

Flora ha bisogno di preghiere e amicizie, anche per sostenere l'Opera con le care Sorelle di Torino, che in questi ultimi anni hanno avuto la perdita, per la loro salita in cielo, della Direttrice Vittorina, di Silvana e ora anche della cara Luigina. Ritorniamo dunque a pregare alla Casa di Flora, perché abbiamo bisogno di questo luogo e di pace con Flora, con Maria, con Gesù.

La piccola Comunità di Mottatonda ■





## Serra international Italia

Serra International Italia è un'associazione cattolica che, con la tipica struttura del "club service", si propone la diffusione nella società civile di una cultura cristiana favorevole alle vocazioni fondamentali della vita, in particolare al sacerdozio ed alla vita consacrata. I suoi membri, laici, si impegnano a raggiungere questo scopo attraverso una coerente testimonianza di Fede e di servizio nella quotidianità della loro vita e del loro lavoro.

*"Custodire, stimare e amare la vocazione sacerdotale ha un senso profondo per ciascun cristiano: si tratta di una sensibilità che dovrebbe essere propria di ogni credente e di tutte le famiglie cristiane" (S.E. Mons. Jorge Carlos Patron Wong, Consulente Episcopale di Serra Italia).*

Il Movimento Serra ebbe inizio il 27 febbraio 1935, per volere di quattro imprenditori e professionisti cattolici americani i quali, resisi conto della necessità di contribuire a promuovere e sostenere nuove e sante vocazioni al sacerdozio ministeriale della Chiesa, fondarono il primo Club a Seattle. [...]

Il movimento Serrano, nel giro di pochi anni, si estese ad altre città americane ed iniziò ad espandersi nel mondo, assumendo una struttura internazionale, che portò all'istituzione del "SERRA INTERNATIONAL", oggi presente in 35 Paesi dei 5 continenti, con 700 Club e con circa 20.000 soci.

Il Serra International pone tutto il proprio lavoro sotto la protezione e il patrocinio di Maria, Madre delle Vocazioni, e di San Junipero Serra.



**Giornata di formazione e preghiera per associati, amici e simpatizzanti sul tema "CHIESA, SCUOLA E SOCIETÀ"**

**Cosa chiedono i giovani, come rispondono gli adulti  
Tavola rotonda tra adulti, ragazzi e giovani  
presso la casa natale della Venerabile Flora Manfrinati**

14 maggio 2022: **Convegno indetto dal Serra Club**, prestigiosa istituzione in campo educativo nella casa natale della Ven. Flora. Lo slogan di oggi è nelle parole del ritornello di un canto:

## "È PIÙ BELLO INSIEME" ...

Quando, è più bello insieme? Quando c'è condivisione di responsabilità, quando guardiamo e operiamo tutti per lo stesso scopo: la riuscita umana, intellettuale, sociale, religiosa dei nostri figli o allievi.

Penso ai ragazzi e alle ragazze che hanno individuato il senso della loro vita: hanno formato famiglie sane, o si sono dedicati all'apostolato come sacerdoti o religiose/i.

Parafrasando lo scrittore La Capria, dico che il senso della vita è il "timone di una barca: devi tenerlo bene in pugno, ma devi spostarlo continuamente, se vuoi mantenere la rotta", la verifica costante e severa è necessaria.

**Flora è il nostro timone.**

Già il Preside Walter Ferrarotti, pedagogista, diceva di lei: "Flora non ha assolutamente teorizzato nulla, ma merita un posto nella storia della pedagogia... perché ha creato un sistema educativo su cui tutti noi riflettiamo, i cui principi informano il Progetto educativo di tutta l'Opera da lei fondata".

Tutti, docenti o genitori, a questi principi dobbiamo ancorarci, nella nostra azione educativa.

Il Professor Ferrarotti così li delineava:

**Flora docente d'amore** = Amore con la A maiuscola = cerca il bene dell'altro...

"Flora legittima con l'amore ogni pensiero e ogni azione. Di qui, scaturiscono la sua determinazione e il suo coraggio che le permettono di superare quei limiti, posti dal rispetto umano, che frenano gli slanci di molti genitori/educatori dall'accettare quanti si trovano oltre tale soglia".

Flora, quasi analfabeta, ha aperto scuole ovunque è passata; ha anche promosso un'equilibrata emancipazione della donna: la voleva in grado di gestirsi la casa e, non di meno, di essere colta e professionalmente preparata.

**"Flora insegna a vivere intensamente il presente, guardando il futuro, alla meta, con "gli occhi al cielo", ma "i piedi sulla terra".**

Vivere intensamente il presente è prenderne coscienza, cogliere le occasioni per crescere, in sapienza, in statura e in grazia".

Quello che manca, in molti di noi, è questa dimensione essenziale dell'esistenza. Se non c'è questa tensione, non c'è vita e allora parlare della vita, dove questa manca, vuol dire fare del vaniloquio, ripetere parole memorizzate, non capite.

Questo è triste: Flora insegna a riflettere, a pensare a ciò che si fa e ad essere responsabili delle proprie azioni. – "Dincione di imbambolate" – di-



L'Uditorio

ceva alle ragazzine del Collegio: le voleva presenti a sè stesse.

Ancora il Dottor Ferrarotti: **“Flora insegna la costanza nella lotta, a superare le croci e le sofferenze, facendone “scala per il suo salire” verso l’Infinito.**

Il salire sempre più in alto è forza e gioia: salire è mettere a frutto i talenti che ciascuno ha e ciascuno deve dire: “io voglio essere qualcuno”.

Questa sua riflessione mi riporta all’ammirazione per l’atleta, che arriva primo nella corsa, o fa il salto più alto, o dà prova di maggior forza e resistenza... vittorie certamente precedute da ininterrotti allenamenti.

Cari genitori, facciamoci una domanda: quanto i ragazzi sono disposti a rifare un esercizio di matematica, a riflettere su una lezione, a rivedere un compito non ben riuscito, cioè, quanto sono disposti a mettersi in gioco, per ottenere la palma della vittoria?

Non autocompiacimento della sofferenza, dice Ferrarotti, ma sfidarci per arrivare alla realizzazione piena di sé come persona.

È su quest’onda d’impegno, che dobbiamo “remare” tutti insieme, anche di fronte ad un compito complesso, allo svolgimento di un elaborato, o alla soluzione di un problema, o all’alzarsi cinque minuti prima, per essere puntuali a scuola...



Marco C. allievo Flora classe 4ª

È importante che insegniamo ai nostri ragazzi che la conquista della maturità è proporzionale all’impegno, che le difficoltà sono gradini per salire e non per soccombere. Aiutiamoli a discernere.

**“Flora insegna a porci la domanda essenziale: “Cosa voglio fare? Perché**

**lo voglio fare? Non devo copiare un modello che altri mi propongono, ma devo rispondere ad una mia esigenza profonda:**

**cosa, come essere umano, voglio essere? Dove, questo mio essere umano va? cosa combina, cosa realizza?...”.**

Mi viene in mente un libro andato per la maggiore negli anni ‘70 *“Il gabbiano Jonathan Livingston”*, dell’americano Richard Bach.

È l’esile storia di un gabbiano che abbandona lo stormo degli altri uccelli, per i quali il volo è solo un grosso agitarsi per ottenere il cibo, e impara l’arte di volare come atto creativo di libertà, di perfezione, di assoluto.

Per ogni persona questa arte è la grandezza della libertà, è il vincolo della responsabilità. Dare questo slancio ai giovani è una bella impresa.

Con i giovani di oggi non è facile: pandemia – isolamento.

In un’intervista di qualche anno fa a Don Mazzi, fondatore del progetto “Exodus” per il recupero

dei tossicodipendenti, fu chiesto: “La famiglia può ancora educare?”.

Egli rispose: “Deve educare! Se le famiglie, invece di spaventarsi, incominciassero a riconoscere che l’educazione è “nel nostro DNA”, cioè che fa parte di noi tanto quanto l’appetito o il bisogno di libertà, non ci porremmo più il problema “se la famiglia può educare”, ma “come educare? Oggi la velocità dei cambiamenti ci obbliga ad individuare alcune priorità. Purtroppo – secondo Don Mazzi – gli attuali quarantenni che dovrebbero essere la spina dorsale della società, ed essere “pronti per...”, in questo momento sono la classe d’età più fragile.

Perché? Perché non hanno sofferto, perché i loro padri hanno fatto di tutto perché non avessero problemi... ci vogliono caratteri, ma chi è cresciuto in sogni fatui, entra in crisi”.

Con queste riflessioni, possiamo dire che Don Mazzi ci spiazza.

Chi educa?

Educa la famiglia, educa la scuola, **quando gli adulti** – come dice la Venerabile Flora –

- **hanno la passione educativa;** l’educatore deve lasciarsi affascinare dalla persona che gli viene affidata, perché è un mistero, un pezzo unico, frutto dell’amore di Dio
- **sono promotori di comunicazione,** creano relazioni. Dobbiamo tornare a parlarci, ad ascoltarci, in un mondo che si sta chiudendo, isolandosi in un uso improprio della tecnologia. L’adulto/educatore crea ponti; anche Gesù si è fatto Parola per redimerci
- **si avvicinano al giovane nel rispetto della sua persona.** Diceva la Venerabile Flora: *“Tutti i fiori hanno le loro caratteristiche e sarebbe un errore e un’impossibilità il voler cambiare colore e forma alla corolla, mentre si può raddrizzare lo stelo e togliere gli eventuali petali brutti. Così, nella gioventù, non si devono soffocare e livellare i temperamenti e le attitudini, ma correggere le abitudini e gli inevitabili difetti”.*

**Ancora Flora ci aiuta a riflettere su questo argomento:**

- Occorre carità ferma, azione serena, Fede profonda



In piedi il Dott. G. Raminelli

- Lasciare libertà per rilevare i caratteri
- Chi educa deve regolarci secondo le necessità dei giovani ed essere elastico/a, ed è più fatica seguirne dieci con caratteri diversi che inquadrare un gruppo
- Non siamo fatti solo di vita spirituale... Non si può dire soltanto “Amore, amore” (a Dio) senza preoccuparci delle condizioni di famiglia, di salute, dei dolori, delle preoccupazioni individuali.

**Flora, per i giovani un po’ devianti, diceva:**

- **Prendiamo il seme della bontà che è rimasto e innaffiamolo di nuovo**
- Siamo forti e dolci secondo le necessità
- Evitiamo sempre che rimanga dell’astio, perché su questo s’innescano i rancori.

Ero una bambina al tempo di Flora e questo ho percepito nella sua azione: era importante avere la comprensione del rimprovero o del castigo, ma questo non interrompeva mai la sua affettuosa stima.

Penso che questa sua linea educativa sia stata e sia attualmente la chiave per delle **SCELTE LIBERE**, per acquistare la libertà interiore e per aspirare alla meta scelta, nonostante le difficoltà.



Dott.ssa Montanari conduttrice della tavola rotonda



Cristina V., Educatrice Apostola



**“Siamo di fronte ad una catastrofe educativa davanti alla quale non si può rimanere inerti”**

Ho letto, tempo addietro, il libro di Felice Nuvo-  
li "L'autorità della libertà". Per me Flora, non colta,  
ma ricca di Spirito Santo, l'ha preceduto.

Nel suo saggio, Nuvo-  
li spiega con chiarezza il  
senso da attribuire alla parola "LIBERTÀ". Viene de-  
scritta come la manifestazione più alta dell'essere  
umano, ma a condizione - scrive - che la libertà di  
"realizzare se stessi non pretenda di fare a meno del  
nostro "limite ontologico". Quando questo accade,  
la libertà si perde nel sogno irreali, nell'incapacità  
di vivere e misurarsi con la realtà, fino al punto di  
disprezzarla, perché ostacola i nostri desideri".

In questi casi, l'esito è quello dell'inquietudine  
esistenziale, come se si fosse perso il contatto con  
qualcosa di reale.

Lo studioso Prof. Donato Petti, nel suo articolo  
"Educare ai valori della vita cristiana (Rivista Lasal-  
liana), si pone la domanda: Cosa significa 'Educare  
alla libertà'? così risponde: "...Oggi giorno la liber-  
tà è per lo più percepita come un diritto intangibile  
dell'individuo, che da solo pretende di decidere e  
scegliere le caratteristiche e le finalità di ogni suo  
atto, persino della sua vita e della sua morte... Il  
libertinismo non è libertà, è piuttosto il fallimento  
della libertà... Oggi un ostacolo particolarmente  
insidioso all'opera educativa è costituito dalla mas-  
siccia presenza di quel relativismo che, non rico-  
noscendo nulla di definitivo, lascia come ultima  
misura solo il proprio io con le sue voglie...". Per  
esercitare la sua libertà - sottolinea ancora Petti  
prendendo dal Discorso di papa Benedetto XVI ai  
partecipanti al Congresso internazionale sul diritto



naturale - l'uomo deve superare l'orizzonte relati-  
vistico e conoscere la verità su se stesso e la verità  
circa il bene e il male...".

Educare alla **libertà**, guidati dal discernimento,  
è un'azione complessa, oggi più che mai, per cui  
Flora ci indica la strada e chiede ad ogni educatore  
(sia esso docente che genitore) di affidarsi allo Spi-  
rito Santo, perché lo guidi come Suo collaboratore  
in questa importante e delicata missione: collabo-  
rare con Dio, per formare uomini e donne consape-  
voli della loro missione umana.

E Flora, come sorella maggiore, ci fa strada ac-  
compagnandoci. Stiamone certi.

La Direttrice  
Prof.ssa Irma Antonietta Faoro ■



Il Dott. Mario Cova, organizzatore del convegno fa una sintesi della giornata

## Prendimi sul serio, motivami, appassionami, comprendimi

Queste in sintesi le richieste degli studenti che  
hanno partecipato sabato 14 maggio alla ta-  
vola rotonda, organizzata dal Forum San Maurelio  
e dalle associazioni consorziate: Serra club Ferrara  
e Pomposa, Fondazione 28 marzo 1171, Grosoli  
e Suor Veronica.

Tutto nell'ambito della tradizionale giornata  
di formazione e preghiera a Mottatonda di Ghe-  
rardi, nella casa natale della grande Educatrice e  
Venerabile Flora Manfrinati.

Le richieste molto articolate e motivate sono  
state espresse dagli studenti per rispondere al tema  
della giornata: "Chiesa, Scuola e Società", cosa  
chiedono i giovani e come rispondono gli adulti.

La tavola rotonda, magistralmente condotta  
dalla Dott.ssa Rita Montanari, ha visto la parteci-  
pazione di un gruppo di studenti ed universitari e  
di sei docenti, tra i quali alcuni dell'Istituto "Flora"  
di Torino.

Molte di queste cose hanno avuto origine  
dai contenuti della lettera della Direttrice Faoro,  
che parlava di Flora come docente d'amore e da  
quanto ha esposto la Prof. Marina Gallea, soprat-  
tutto in merito alla formula di Riccardo Camarda,  
un ragazzo di sedici anni che ha suggerito di valo-  
rizzare esponenzialmente ed al quadrato gli at-  
teggiamenti, di come ci si pone nei confronti dei  
comportamenti che si instaurano a Scuola, nella  
società ed anche nel rapporto con la Chiesa. In  
buona sostanza un reciproco "I care", come ci ha  
suggerito Don Milani.

Poi i ragazzi hanno parlato della loro espe-  
rienza scolastica, della scuola considerata un "vo-  
tificio" e della normalmente poca passione dei  
docenti, mentre loro vorrebbero degli insegnan-  
ti che, non solo etimologicamente, ma anche in  
pratica, "lasciassero il segno" come uno dei pre-  
senti ha riconosciuto della propria insegnante di  
scuola materna, la quale pretendeva imparassero  
ad allacciarsi le scarpe da soli.

Pietro, ex Flora, ora a Ca'Foscari, ha dovuto  
cambiare tre licei per trovarne uno (il Flora) dove

trovarsi bene ed imparare. Altrettanto hanno spe-  
rimentato Tudor, Giulia ed Atena, che principal-  
mente nel loro Parroco, Don Fernando, hanno  
trovato un vero Educatore, una guida disinteresa  
e, soprattutto, sono stati accolti con passio-  
ne ed hanno capito di essere loro al centro degli  
interessi.

Due insegnanti hanno quindi espresso alcuni  
concetti chiave su cui basare il rapporto stude-  
nti-docenti. Per primo il fatto che, sostanzialmente,  
hanno le stesse esigenze: dare significato e senso  
concreto alla vita ed ai rapporti reciproci.

In secondo luogo, dare concretezza alla peda-  
gogia ed alla didattica sullo stile di Don Bosco e  
dei suoi tre pilastri: ragione, religione e, soprat-  
tutto, amorevolezza.

Dopo la Santa Messa ed il pranzo comuni-  
tario, la tavola rotonda è proseguita nel pome-  
riggio toccando ciò che lega Chiesa, scuola e  
Società; riferendosi a John Dewey, il Prof. Rami-  
nelli ha messo in luce i legami tra queste agenzie  
educative. In particolare il "sapersi ascoltare",  
la rinuncia alla superbia nemica dell'ascolto, il  
dialogo con amore e l'apertura degli insegnanti  
ai sogni dei ragazzi. A questo proposito il Prof.  
Clot (dell'IstitutoFlora) si è chiesto perché spesso  
i sogni dei ragazzi non vengono presi in consi-  
derazione, mentre invece gli insegnanti dovreb-  
bero esercitare l'ideale aristotelico della "giusta  
misura". Una delle chiusure molto interessante è  
stata quella della Dott.ssa Indelli, che ha propo-  
sto anche nei rapporti chiesa, scuola e società lo  
stile "Sinodale", nel quale la Chiesa, e quella fer-  
rarese in particolare, si sta esercitando con buoni  
risultati.

Quindi, una conclusione per gli adulti analoga  
alla sintesi per i ragazzi: prendiamoli sul serio, mo-  
tiviali, dimostriamoci appassionati ed appas-  
sionanti, cerchiamo di comprendere loro ed i loro  
sogni, facciamo tutto questo, come la Chiesa, in  
stile sinodale.

Dott. Mario Cova - Serraclub Ferrara ■

Gli interventi dei giovani presenti alla Tavola Rotonda "Chiesa, Scuola e Società", organizzata sabato 14 maggio, presso le strutture di accoglienza della casa natale della Venerabile Flora Manfrinati a Mottatonda di Gherardi (Fe), hanno suscitato grande interesse e un dibattito stimolante

## TAVOLA ROTONDA STIMOLANTE



Prof. A. Clot, docente di Filosofia Liceo Flora

Ho partecipato, condito e apprezzato l'osservazione e la richiesta avanzata con un'autentica passione dai ragazzi alle strutture scolastiche e ai docenti per uno studio appagante e proficuo. A me è parso ineludibile sottolineare come non solo i docenti, ma più in generale la famiglia e la società, debbano operare ogni loro intervento in una dimensione decisamente coinvolgente. Infatti, l'interesse stimola at-

tenzione e rispetto e solo così le relazioni interpersonali aiutano i giovani a essere coinvolti senza mai divenire "copia" di altri, secondo le mode sociali e culturali in atto.

Alcuni studenti universitari e di scuola superiore hanno rimarcato il disagio che talora vasti strati giovanili incontrano o subiscono per mancanza di ascolto da parte del mondo adulto e istituzionale. Ho sottolineato per parte mia che non possiamo scordarci della valenza formativa dello "star bene insieme". E ho citato l'espressione coniata dal grande pedagogista Marcello Peretti quando, all'inizio degli anni '70 del Novecento, nei corsi che teneva all'università di Padova, trattava il concetto di "cultura educativa": non un'accostaglia di nozioni giustapposte le une alle altre per istruire, non un sapere enciclopedico, bensì un calibrato utilizzo delle conoscenze, mirato alla crescita della persona. Crescita che può avvenire nella dimensione dell'ascolto e del confronto. D'altra parte, l'a-



scoltare ha sempre un nemico: la superbia. La tracotanza della tronfia sicumera dei social oggi invade gli spazi del sapere, toglie spontaneità, inibisce le condizioni fondamentali per crescere nella dimensione consapevole del sé. A seguito degli interventi delle Educatrici Apostole, che hanno presentato, come esempio e impegno di vita e testimonianza cristiana, la pedagogia dell'amore, dell'ascolto e del servizio della Venerabile Flora Manfrinati, mi è parso doveroso fare loro eco, dicendo che la cultura deve essere pienamente "educativa". In tale contesto, la scuola deve mostrare senza infingimenti l'onestà intellettuale dei docenti: e solo così, i giovani potranno trovare adulti protesi a saper ascoltare, a trasmettere, a dialogare per "amare", a condividere, dando significato a pensieri e azioni. **Modalità e impegno che chiamano in causa famiglie, società ed anche la Chiesa**, oggi più che mai attenta a proiettare la testimonianza di Fede nell'incontro con chi "soffre", per cancellare la rigidità e l'insensibilità spesso imposte dai modelli di vita dominanti. Quindi anche la Chiesa, in prima linea; non solo Scuola e Società (come ebbe a disquisire il grande pragmatista statunitense John Dewey in un suo fortunato libro del 1899).

**Una Chiesa che si rende visibile nella società e concretamente proiettata verso le giovani generazioni, nello stile della Manfrinati.** Per tale motivo mi è parso importante citare il libro di Franco Molinari "Mille e una ragione per credere", Ed. Paoline, 1988, e in particolare una sua frase significativa: "L'ascolto è forse il più alto atto d'amore". E ho concluso dicendo che chi ascolta sa dialogare, perché sa mettersi in sintonia con il prossimo e, di conseguenza, il miglior condimento del dialogo è il sorriso. Un sorriso sempre più raro sul volto dell'uomo di oggi.

Prof. Giovanni Raminelli ■

Autore biografia storica "Flora Manfrinati - Apostola laica

La parola dei giovani presenti, in particolare di Atena, Irina e Tudor, giovani cresciuti nelle terre native della Venerabile Flora Manfrinati, ma anche maturati alla scuola di un Direttore spirituale, Don Fernando Scarpa. Dalle loro parole emerge la necessità di crescere in Parrocchia, per uscire da schemi precostituiti, che la società vorrebbe imporre oggi. Li ringraziamo dei loro interventi, più che convinti, in un mondo che va verso il nulla e il nichilismo.

## CONFRONTO CULTURALE

Il 14 maggio 2022 sono stata invitata all'incontro promosso dal "Serra Club" di Ferrara, Pomposa e dalle Sorelle dell'Opera di Torino. Il confronto culturale si è articolato, in un primo momento, con l'intervento del signor Cova e con la lettura del discorso della direttrice dell'Opera di Torino. Ciò che è stato chiesto agli invitati è: **"Cosa la Chiesa può fare per i giovani?"**.



Tudor, Atena e Irina, amici di Mottatonda

Dopo aver ascoltato i miei coetanei parlare di disagi scolastici, di mancata motivazione dei professori e di disincanto nei confronti dei sogni, ho pensato di articolare il mio intervento in due punti;

Nel **primo punto** mi sono chiesta se è davvero necessario che la Chiesa faccia qualcosa per noi. Credo che, tra le tante critiche che ci vengono mosse come nuova generazione, la più ricorrente è che siamo cresciuti in una condizione di agiatezza, che nessun'altra generazione ha conosciuto prima di noi, per cui ci siamo abituati ad avere tutto e subito, mentre dovremmo considerare il privilegio della nostra condizione come un impegno a non dimenticarsi degli altri o, per essere più puntuali, a servire il prossimo. Papa Francesco ci propone di ciò esempi molto chiari. Lui, che, come Gesù, il Giovedì Santo di quest'anno, si è prostrato

e ha lavato i piedi a dodici detenuti, ovvero a coloro che sono considerati nella nostra società, gli ultimi e spesso irrecuperabili. L'insegnamento che dobbiamo trarne è il seguente: noi dobbiamo spronare la nostra generazione a servire e non a essere servita. La domanda: "Cosa la Chiesa può fare per i giovani?" allora, va capovolta e siamo noi a dover chiedere alla Chiesa del Signore "Cosa posso fare per te? Come posso servirti?".

Il **secondo punto** in cui ho deciso di articolare il mio discorso è basato su come questa nuova generazione vive la Fede, o più semplicemente, la vita parrocchiale. Penso di aver fatto un appello chiaro quando ho chiesto alle persone presenti, nonni e genitori, di accompagnare i figli in parrocchia, oltre alla Messa, ed introdurli alle diverse attività, consona alla loro età, in modo che s'inseriscano nella comunità parrocchiale e trovino in questo appoggio emotivo, spirituale, comprensione. Per questo ho lanciato un appello, chiedendo di non privare i ragazzi di tutto ciò, perché scoprono quanto è preziosa la comunità. Non lo si scopre da soli; bisogna crescere dentro, per poter comprendere quanto bene faccia a tutti noi. Assecondando le mode dell'ateismo o esclamando frasi come "sceglierà da adulto cosa fare della propria Fede", i ragazzi giungeranno soltanto a un rifiuto. Per imparare a leggere e scrivere siamo costretti ad andare a scuola, a pochi bambini piace, ma diventa indispensabile per vivere nel mondo e comprenderlo. Lo stesso discorso vale per il Catechismo e la presenza costante in parrocchia. In questi contesti viene insegnato come si vive, cosa è giusto e cos'è sbagliato, come possiamo organizzare la nostra vita, per non incorrere in esperienze che potrebbero rivelarsi anche traumatiche, frutto dell'incoscienza della gioventù.

Atena ■

Amica dell'Opera a Mottatonda Nuova

**L**uigina, che amavi Lina, la tua Direttrice, come Tua mamma; il gelato, l'8 maggio, le offrivi al Caffè San Carlo  
**U**n'estate ricordo nei boschi di Viù: passeggiate nella  
**I**ntatta bellezza di forme e colori, luce ed ombra, che Tu,  
**G**ioiosa, ritraevi nell'arte delle tue ceramiche.  
**I**ntanto, Flora rievocavi, che viva avvertivi in quella  
**N**atura benigna, volta a quel Fine e Principio di vita,  
**A**Chi – mi dicevi – sentivi tendere tutto il Creato (e brillavano i tuoi occhi di cielo)... Là, ora, tutti i tuoi cari hai ritrovato.

“per passionem et crucem, ad resurrectionis gloriam!”.

Prof.ssa Maria Antonietta Lessio Buratti  
 Aggregata dell'Opera



## Carissima Luigina,

Il tuo e il nostro nome dice tutto: **Educatrici Apostole**.

Sei stata tra le prime Educatrici Apostole, vivendo sulle orme di Flora. La prima Direttrice fece di te la sua autista, ti portava dovunque Ella dovesse andare, in Italia e fuori. Poi si fidava ciecamente del tuo senso dell'orientamento... ed era proprio vero!

Quante generazioni di bambini e ragazzi hai visto passare nella scuola Media prima e poi nella Scuola Elementare e Media paritarie! Ognuno di loro tiene fisso nel cuore un ricordo, un momento, una situazione in cui tu eri presente, vera Educatrice al fianco di chi deve crescere e magari fa fatica, come tu stessa avevi fatto!

Sempre attiva ma riservata, neppure in vacanza riuscivi a stare ferma: sempre coi ferri, la lana e l'uncinetto per cucire, rammendare, fare orli e tovaglie per la Chiesa e la casa!

E non parliamo della tua abilità come maestra d'arte, ritrattista e paesaggista sulla ceramica: eri una vera artista, piatti, tazze e tête-à-tête, vasi...

Per non dire che negli anni della tua giovinezza avevi imparato a suonare la fisarmonica e ci rallegravi con le tue improvvisate “befane” il giorno

dell'Epifania.

Amavi la bellezza e l'armonia, la musica classica e il mare, i fiori.

Hai seguito l'invito di Flora: “Non esitate a far fruttare i talenti che Iddio vi ha dato: fateli fruttare nel tempo, perché non arriverete a Lui a tempo se tempo perderete”. E tu sei stata anche in questo un bell'esempio.

Tantissimi Amici e Aggregati dell'Opera oggi si stringono a te in questo momento di distacco: ma siamo certi che il commiato, avvenuto nel medesimo giorno in cui abbiamo dovuto salutare anche la nostra amatissima Direttrice Vittorina sei anni fa, è ricco di gioia e di speranza, perché ora sei unita a quella schiera di Sorelle che già fanno corona a Flora in Paradiso, insieme a Gesù e alla sua Mamma Santissima.

Ci raccomandiamo a te ora che sei accanto a Flora: strappa il miracolo, per ottenere che sia proclamata Beata e chiedi a Gesù per noi tante vocazioni di giovani, capaci di donarsi come hai fatto tu, senza paura di dover soffrire.

Grazie di tutto, Luigina ■

## LUIGINA, DAL CUORE D'ORO, SEMPRE DISPONIBILE

Ciao, Luigina!  
 tutta Testona è qui, insegnanti, ragazzi, ex-allievi, per salutarti e dirti GRAZIE!

Grazie perché tu, degna allieva di Flora, docente d'amore, hai saputo trasmettere a noi insegnanti il carisma di tutte voi Educatrici Apostole, che con tanto amore e Fede vi dedicate alla formazione di piccoli e grandi.

Tu hai contribuito, insieme alla Direttrice Vittorina, a rendere Testona speciale, una scuola di vita, una casa accogliente, un porto sicuro per tutti.

Grazie per i tuoi sorrisi, che elargivi ogni mattina a tutti, per le tue parole di conforto, per i tuoi consigli preziosi (ne faremo un gran tesoro).

Ci mancheranno i tuoi occhi espressivi, quasi azzurri come i fiordalisi, fiori che amavi tanto e che, nel linguaggio dei fiori, simboleggiamo leggerezza e dolcezza, proprio come eri tu.

Dolce e solare, ti immagino a fianco di Lina Prosa, di Vittorina e Silvana ad operare da lassù, sempre indaffarata a guidare noi, quaggiù, sulle orme di Flora. Aiutateci!

Ciao, Luigina, ti vogliamo tanto bene!

Prof.ssa Marika A.  
 Preside Scuola Media di Testona ■

**Cara Luigina,**

l'ultima volta che sei passata dalla nostra classe ci hai ricordato quanto sia importante rispettare le regole, per poter vivere bene tutti insieme.

Ogni mattina ci salutavi dalla tua scrivania, con un sorriso, avvolta nella tua sciarpa colorata.

La tua parola preferita era “CORAGGIO” che ci donavi quotidianamente in ogni piccolo gesto.

Ripenseremo a te in tutte le pagine dei nostri quaderni, rivedendo le fotocopie che ci portavi, nei passi in corridoio dove ti incrociavamo, ma la cosa ancor più bella sarà rivederti in tutti i fiori e le piante della tua amata scuola.

Ti ricorderemo con grande amore.

Ti abbiamo voluto bene e te ne vorremo per sempre.

I tuoi bambini e gli insegnanti della Scuola Primaria ■

A differenza di alcuni miei compagni di classe, non ho avuto l'opportunità di frequentare Luigina per lunghi anni, ma l'ho conosciuta come una persona bravissima, gentile con tutti, disponibile, allegra, gioiosa e spero che anche da lassù continui sempre ad aiutarci.

Voglio ringraziarla per tutto ciò che ci ha detto, dato e insegnato. A me particolarmente ha insegnato che, se ci sono dei momenti tristi o difficili, bisogna sempre affrontarli a testa alta e sorridendo, senza lasciarci abbattere; mentre bisogna sempre essere gentili, educati e disponibili verso tutte le persone che ci circondano.

Detto ciò, credo che Luigina, anche se non è fisicamente insieme a noi, continuerà a guardarci, aiutandoci principalmente nei momenti difficili, a capire se stiamo sbagliando, in modo che non perdiamo la giusta via.

Cariglio Sofia ■



La funzione che è stata celebrata stamattina mi ha colpita molto, soprattutto mi ha fatta piangere tantissimo. Luigina la conosco solamente da tre anni e in uno di questi, purtroppo, c'è stata la pandemia, però Luigina era una presenza costante per me, era ormai abitudine vederla ogni mattina con il suo sorriso che mi contagiava, che mi faceva cominciare la giornata scolastica con un po' di gioia e speranza in più; ancora non ci credo che non sarà più così. Lei era sempre buona e tanto gentile con tutti, mi ricordo ancora un discorso che mi fece a fine anno scolastico, in cui mi incoraggiava per il successivo, il più importante, la terza media, dicendomi che sono brava e che con l'impegno giusto, avrei sostenuto un esame brillante: ho cominciato la terza media con questo suo discorso in testa, pensando alle sue parole e cercando di impegnarmi il più possibile; e adesso, cercherò di concludere quest'anno al meglio anche un po' per lei, per non deluderla.

Oggi, al suo funerale, mi sono messa a piangere; anche solo vedere quante persone tenevano a lei mi ha fatto capire che, veramente, era una persona d'oro. Adesso mi osserverà da lassù e spero di renderla fiera di me.

Giulia ■

Luigina era una persona pura, sincera e amorevole in tutti i suoi gesti, pronta in ogni momento ad aiutare, nonostante fosse sempre indaffarata nella gestione dell'Istituto. Sono sicura che così farà anche in futuro, anche se in un'altra dimensione. Non era mai triste o comunque, anche se lo era, non lo faceva vedere agli altri, per non farli stare in pensiero; sappiamo che possiamo contare su di lei, nonostante non sia fisicamente insieme a noi, la porteremo nei nostri cuori. Oggi, anche se era una circostanza triste, mi ha consolata passare quest'ultimo momento insieme a lei. Spero che si ricorderà sempre di noi.

Giorgia ■

Luigina era una bellissima persona. Da quando sono entrata in questa scuola si è sempre presa cura di me, aiutandomi e consolandomi nei momenti più difficili. Uno dei ricordi più belli che ho è una foto, in cui eravamo in gita. Eravamo alle elementari, al

mare, e qualcuno ha scattato una splendida foto, che la ritrae mentre ha un sorriso bellissimo. Nei suoi occhi si vede la felicità che provava a stare con i bambini. Questa mattina ho capito che l'amore che lei dava alle altre persone era ricambiato da molti. Ciò ha suscitato in me una sensazione di felicità, nonostante il dolore del commiato. La cosa che mi ha impressionato di più di tutte è stata la Direttrice. L'ho sempre vista felice quando entrava nelle classi e tutte le volte ci portava un regalino. Vederla piangere in quel modo mi ha fatto capire che ciò che Luigina ha lasciato in noi è un segno importante e non bisogna dimenticare, per nessun motivo, ciò che lei ha fatto per ciascuno di noi.

Federica ■

Cara Luigina, spero che tu abbia trovato la pace, prima di lasciarci e andare in un posto migliore. Sappi che mi ricorderò sempre di tutte le volte che sono stato male e mi preparavi quel buonissimo thé con il limone e di quando passavi allo "studio guidato" a sgridarci, perché non facevamo i compiti né studiavamo. Mi viene in mente anche quando, durante le gite, stavo insieme a te chiudendo la fila, mentre si camminava, e parlavamo per tutto il tempo, anche insieme agli altri bambini che stavano in fondo. Mi ricorderò anche di tutte le volte che, quando uscivamo io e Giorgia, insieme, dallo studio guidato, ci auguravi una buona giornata, un buon fine settimana o buone festività. Ti ringrazio per tutto il supporto e il bene che ci hai dato e spero che tu possa ritrovare la felicità in paradiso e riuniti a Vittorina e a Silvana.

Con affetto, Niccolò

Niccolò ■

In questi otto anni qui al Flora, Luigina è stata la persona che più mi ha fatto sentire a casa.

Tutte le mattine mi accoglieva con il sorriso sulla porta della segreteria e, quando una giornata, mi partiva con il piede sbagliato, riusciva sempre a farmi sorridere.

Luigina era anche la mia fan numero uno, ogni volta che partivo per fare una gara mi dava la grinta per rendere al meglio e quando tornavo mi chie-

deva sempre un video, che guardava tutte le sere con Barbara prima di dormire.

Sin dalle elementari, ci ha insegnato molte cose, sia sulla scuola, sia sulla vita.

In questi ultimi mesi si è sentita molto la sua mancanza, infatti i pochi giorni che riusciva a venire eravamo tutti felicissimi di vederla, io in particolare.

Quando martedì la Preside ci ha detto della sua morte, mi è crollato il mondo addosso perché il mio riferimento di questi otto anni se n'era andato.

Grazie, Luigina, per tutto quello che mi hai insegnato, per avermi sostenuta sempre e per avermi accolto sempre con il sorriso.

Sofia ■

Luigina era una persona solare e sempre allegra, ogni mattina quando arrivavo a scuola lei mi augurava una buona giornata e mi regalava uno dei suoi splendidi sorrisi. Mi ricordo che, quando ero in prima media, Luigina mi chiedeva come mi trovavo in classe e se mi piaceva la scuola, dato che ero nuova e non conoscevo nessuno.

Luigina a volte era anche severa con noi, ci raccomandava di studiare, d'impegnarci e di non fare impazzire i professori, perché lei ci teneva a noi e ci voleva bene.

Quando ero in seconda media, dopo pranzo, per uscire, passavo sempre in segreteria e salutavo Luigina, la quale mi rispondeva così: "Ciao cara, buon fine settimana", "Ciao, buone feste" oppure "Ciao, a domani", per me era diventata quasi un'abitudine, io la salutavo, lei mi salutava a sua volta

e uscivo da scuola felice, con il sorriso sulle labbra.

Luigina aveva ottenuto un posto nel mio cuore e lo avrà sempre.

Elisa ■

Sicuramente si sentirà molto la mancanza della nostra amata Luigina che, anche se eravamo tristi, riusciva a farci tornare il sorriso, ci consolava quando stavamo male e ci aiutava quando avevamo bisogno. Lei c'è sempre stata e continuerà ad esserci, però non sarà qui con noi di persona, sarà il nostro angioletto, che ci guarda dall'alto, sperando che noi riusciamo a dare il meglio, in tutto quello che facciamo. Lei metteva amore in tutto quello che faceva ed è una delle tante cose che ogni persona che l'ha conosciuta dovrebbe imparare da lei, io, come molti altri, la stimo molto, era una persona dal cuore d'oro, sempre disponibile, per cui sentiamo molto la sua mancanza.

Ha visto crescere me e mia sorella e ci ha accompagnato nel nostro percorso scolastico, che, se non ci fosse stata lei, non sarebbe stato lo stesso.

Sara D. ■

Cara Luigina, ti volevo ringraziare perché in tutta la tua vita ci hai sempre insegnato qualcosa, hai dato tutta la tua vita a noi. Anche quando c'era qualcosa che non andava, avevi sempre il sorriso in volto ed eri allegra. Grazie, grazie e ancora grazie, perché per tutti noi ragazzi, sei stata una persona speciale. Anche se ora non ci sei più, il tuo ricordo sarà sempre nei nostri cuori.



## VOCI DAL PROFONDO DEL CUORE

Cara Luigina, sei sempre stata una persona molto importante per me, ti ho frequentata per ben sette anni e per sei stata quasi come una mamma. Con i tuoi piccoli gesti facevi e davi tanto... il tuo sorriso la mattina; il caloroso saluto con il quale omaggiavi tutti noi quando entravi in classe; la tua anima gentile che mi faceva sentire bene; il tono comprensivo, con il quale mi ascoltavi in ogni situazione... come ti prendevi cura di me!

Ricordo chiaramente l'intensità del tuo sguardo gentile con il quale osservavi il mondo, che bastava per far capire agli altri cosa fosse giusto, per esempio: se ero indecisa su cosa fare tu eri lì e con uno sguardo o con un piccolo gesto mi aiutavi sempre.

Questa era la tua caratteristica più bella: facevi sembrare tutto semplice. Trasformavi un'impresa in un respiro.

Sempre mi sei stata vicino: ad inizio aprile, quando è mancata mia nonna, mi sentivo malissimo e, mentre tornavo a casa, tu mi hai chiamata sul cellulare per consolarmi e farmi le condoglianze.

Solo dopo ho scoperto che in quel momento eri in ospedale, per una visita molto importante, ma tu ti sei ricordata di me, perché mettevi al primo posto gli altri e per questo ti ammiro molto.

Spero di poter "assorbire" ogni cosa di te, ogni tua caratteristica ed ogni cosa che tu volevi trasmettermi.

Riposa in pace nel regno dei cieli, a fianco del Signore, dove hai sempre voluto essere, per iniziare la tua vita in Paradiso.

Sarah ■

Ciao Luigina.

Non so se ti arriverà in qualche modo questo messaggio ma io spero di sì. Se dovessi leggerlo, ma sono sicura che lo farai, ti volevo solo dire GRAZIE. Purtroppo molte volte ci accorgiamo dell'importanza delle persone solo quando non le abbiamo più. Tu ne sei l'esempio perfetto; solo adesso ci accorgiamo di quanto il tuo sorriso, entrando a scuola, fosse una certezza per noi. Io ti

ho conosciuta solo per breve tempo, ma da quel poco che ti ho vista ho capito la bella e disponibile persona che eri e certamente sei anche adesso, e sono sicura che continuerai ad aiutarci anche se in maniera diversa.

Ed il tuo aiuto sarà non solo nei nostri confronti, ma anche per chi ha più bisogno di noi, quindi GRAZIE per tutto!

A presto!

Carlotta ■

Voglio ringraziare Luigina perché è la prima persona che mi ha capito, compreso, accettato e accolto.

Voglio gridare un "GRAZIE LUIGINA" fortissimo dal balcone, rimanendo però nella mia stanzetta, sussurrandolo piano piano. Vorrei dirlo a Dio o a Barbara. Vorrei dirlo con Sarah, Matilde, Noemi... "veterani" che le hanno voluto veramente bene. Anch'io ci sono e voglio farmi sentire, io che per parecchi anni sono stato bullizzato da alcuni ragazzi e un giorno, a scuola, racconto tutto a Luigina, che mi abbraccia e mi dà forza.

Ricordo tutte quelle volte che mi ha sgridato (giustamente), consolato (nel momento del bisogno) e ignorato quando necessario, infatti, anche questo è utile, perché fa imparare a cavarsela da soli.

Ricordo tutte quelle gite insieme e quella al museo dei "perché" in particolare, che mi hanno interessato.

Voglio esprimere un grazie sentito, desiderando dirle tutto ciò che sto vivendo. So che sta bene lassù o in un'altra via lattea. Le auguro una buona permanenza lassù.

Voglio dirle che adesso mi sono fatto forte, rispondo alle situazioni difficili, sto zitto quando è giusto, litigo se mi fanno arrabbiare e mi contengo nelle lezioni.

Rafforzò rapporti (Marta, Carlotta, Lorenzo) e ne indebolisco altri (Greta), resto tranquillo sulle certezze (Sharon, Maty, Chiara) e metto dubbi (Eva, Noemi), rimango sui miei amici (Leo, Lara) e non sopporto altri (Lavinia).

Ecco. Dopo una lista della spesa disordinata, voglio solo più dire a Luigina GRAZIE. GRAZIE per tutto. GRAZIE se aiuterà Barbara. GRAZIE per averci aiutato. GRAZIE.

ADDIO. Spero di rivederci in un'altra vita. Non è giusto dire addio, ma ARRIVEDERCI.

ARRIVEDERCI, LUIGINA!

Jacopo ■

Cara Luigina, ti ringrazio per tutto quello che hai fatto, sei stata un'eroina non solo per me, ma per tutta la scuola. Ti ringrazio per quella volta che stavo piangendo per il mio primo cinque e tu sei riuscita a farmi smettere di piangere e darmi la forza per ricominciare a studiare e recuperare. Non dimenticherò mai il tuo sorriso, per rallegrare la giornata, al nostro ingresso a scuola.

Riposa in pace, ormai sei il nostro angioletto...

Sharon ■

Cara Luigina, spero tu stia bene con Dio, ricordati di continuare sempre a sorvegliarci e a farci sorridere anche da lassù.

Non mi dimenticherò mai tutte le volte che sei venuta in gita e ci hai fatto ridere e divertire, oppure quando mi hai fatto chiamare mamma e papà, perché ero piccola e non sapevo aprire una medicina.

Due cose molto semplici, ma la gentilezza e la dolcezza che ci mettevi le rendeva grandi come un'avventura. Ed è proprio così che definirò il percorso tuo con la nostra scuola: un'avventura a lieto fine!

Lavinia ■

Cara Luigina, tu sei sempre stata un punto di riferimento per tutta la scuola. Non hai accompagnato solo noi in questo cammino, ma anche tutti i maestri ed i professori. Per la professoressa Marika eri come una sorella.

Ci hai sempre aiutato, di qualsiasi cosa noi avessimo bisogno, tu ci aiutavi ad ottenerla.

Un tuo abbraccio riusciva a farci tornare di buonumore, anche dopo un brutto voto. Ci accompagnavi in gita; durante l'"Estate ragazzi" siamo andati a fare delle magnifiche passeggiate, organizzate da te, per rendere felici noi. CI HAI SEMPRE MESSO AL PRIMO POSTO. Sei stata come una mamma.

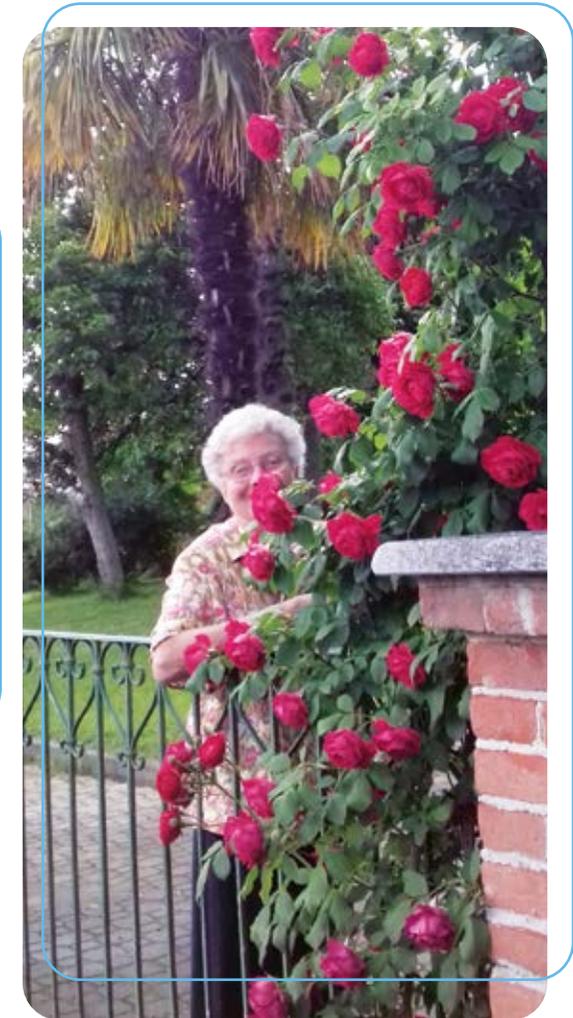
Al mattino ci aprivi la porta con un sorriso e ci dicevi: "BUONGIORNO", rallegrandoci e facendo diventare lo studio attraente.

Spero che tu stia bene lassù e che continuerai ad aiutarci nei momenti più difficili.

Ti ringraziamo di tutto ciò che ci hai offerto.

Un saluto enorme, ci manchi.

Eva ■



Cara Luigina,  
io non ho avuto la fortuna di conoscerti bene come gli altri, però mi ricordo come tu ci accoglievi la mattina con un bel sorriso e come ci aiutavi con i tuoi consigli: sono stata molto bene con te. Grazie!  
Greta ■

Cara Luigina,  
ti scrivo questa lettera per ringraziarti dell'insegnamento che hai lasciato in questa scuola.

Senza di te questa scuola non mi sembra più come una volta; si sente troppo la tua mancanza: entrare e non vederti in segreteria, uscire e non vederti mentre annaffi i fiori...

Ricordo quando l'anno scorso, consegnando la pagella a mia cugina, ti sei girata verso di me, dicendomi che anche la mia pagella era buona, ma che potevo fare molto di più, perché vedevi del potenziale in me, io per questo ti ringrazio, perché credevi in me, mentre io no.

Mi devo anche scusare con te, perché molte volte ho detto cose poco carine nei tuoi confronti e me ne sono accorta quando ci hai lasciati e me ne pento tantissimo.

Luigina mi manchi troppo, appena ho saputo della tua morte una parte di me si è spenta; te lo giuro ci manchi troppo; mi mancherai un sacco e non ti dimenticherò mai.

Ciao.

Noemi ■

Cara Luigina, tu, che ci accoglievi sempre con un sorriso, eri in grado di far tornare felice chiunque ed era bello sapere che in ogni caso ci avresti aiutato.

Ci manchi.

Lorenzo ■

Cara Luigina,  
io ti conosco dall'asilo. Ogni volta che c'era una recita venivi ad assistere alle nostre rappresentazioni. Poi, quando ho iniziato le elementari, ti vedevo ogni giorno: ci salutavi dalla tua scrivania e suonavi la campanella, quando finiva l'intervallo delle dieci.

Qualche volta ci accompagnavi durante le gite, sorridevi sempre e ci incitavi a camminare.

Una volta siamo andati al Rocciamelone, dove mi sono bloccata per una storta, così al ritorno sono venuta in macchina con te e mi hai aiutata; d'altronde eri sempre pronta ad aiutarci e sono sicura che anche da lassù ci aiuterai.

Riposa in Pace.

Matilde ■

Cara Luigina, mi manchi tanto.

Ricordo come riuscivi a farmi sentire a casa e, già al mattino, riuscivi a farmi stare di buon umore. Ricordo che ogni volta, vedendo qualcuno in difficoltà, tu mollavi quanto stavi facendo e andavi in suo aiuto. Riuscivi sempre ad insegnarci qualcosa. Hai combattuto tutte le difficoltà della vita con tantissimo coraggio, come Flora ti ha insegnato e come tu hai insegnato a noi. Io non sono stata molto con te, ma il poco tempo passato insieme mi ha insegnato tantissimo e mi ha lasciato dei bellissimi ricordi.

Chiara ■

Cara Luigina,

non ti ho frequentato a lungo ma qualche ricordo ce l'ho. Quando sono venuta a visitare la scuola, sei stata tu la prima persona che ho visto e che mi ha accolto; perciò tuttora rappresenti per me la scuola stessa che frequento. Sei sempre stata gentile con tutti: se qualcuno aveva bisogno, c'eri.

Ogni volta che qualcuno racconta qualcosa su di te, arriva sempre un sorriso ad illuminare il volto; ed io mi sento triste per non ti averti conosciuta prima.

GRAZIE

Lara ■

Cara Luigina,  
io non ho avuto la possibilità di conoscerti benissimo, perché sono in questa scuola solo da due anni, ma ho avuto modo di vedere che eri molto gentile, sempre pronta ad aiutare tutti. I miei compagni che ti conoscono fin dall'asilo, dicono che

eri unica, che da piccoli li aiutavi, quando si facevano male o in qualunque altra situazione. Quindi, ti volevo solo dire grazie.

Leonardo ■

Vogliamo ringraziare Luigina, perché è fra le prime che ha fatto tanto per noi e ci ha capito. Un grazie anche alla famiglia di Flora, che adesso spero la accoglierà in Paradiso.

Jacopo, Emanuele e Manuela ■



Cara Luigina,  
ti ringraziamo per tutto quello che ci hai trasmesso in questi anni: per la tua gentilezza, dolcezza, onestà, generosità, allegria. Sei sempre stata molto pronta con chi ne aveva bisogno, sempre attenta alle nostre difficoltà. Il tuo insegnamento rimarrà nei nostri cuori e saremo disponibili ad aiutare il prossimo. Seguiremo gli insegnamenti di Flora con coraggio e fiducia, come Tu ci hai dimostrato, sarai Tu sempre il nostro esempio.

GRAZIE ■

## PREGHIERA PER OTTENERE IL MIRACOLO E LA BEATIFICAZIONE DI FLORA

**Padre santo e misericordioso,  
Tu hai rivelato alla nostra sorella Flora Manfrinati la speranza che germoglia dalla croce e l'hai sostenuta nell'unire a Cristo crocifisso le sue molteplici sofferenze per dedicarsi generosamente all'apostolato.**

**Per intercessione della Vergine Maria, invocata come Nostra Signora Universale, effondi su di noi l'abbondanza dei doni dello Spirito Santo, perché ci sia dato di amare il nascondimento operoso, di cercare la sapienza che viene dall'alto e di riconoscere e valorizzare la dignità della donna nella famiglia, nella società e nella Chiesa.**

**Concedi a noi la grazia di veder esaudite le preghiere che ti rivolgiamo e la gioia di poter onorare e nostra sorella Flora nella schiera dei Beati.**

**Per Cristo nostro Signore.  
Amen.  
Pater, Ave, Gloria.**

24 aprile 2021 ore 11,00

## ERA UN GIORNO DI SOLE!!!

Questa data si è impressa indelebile nella mia memoria. È un giorno speciale, si deve celebrare il Battesimo di Gabriele, nipotino di Paola di Gallumara (Fe). Siamo all'inizio della celebrazione. Vedo Don Fernando che viene verso di me, che mi trovo negli ultimi banchi, e, sussurrando, mi chiede di correre a prendere gli oli santi a Gherardi. Immediatamente vado.

Per entrare a Gherardi devo passare davanti al piccolo "Santuario di Mottatonda", dedicato a Nostra Signora Universale per i "meriti" della Venerabile Flora Manfrinati, che ha dato vita alla famiglia delle Educatrici Apostole, che risiedono a Torino.

Conosco da più di 25 anni il piccolo Santuario, che gradualmente ho preso a frequentare, cercando di capire cosa fare della mia vita, quale indirizzo darle: abitavo a Ferrara, lavoravo alla Quisisana come infermiera, sposata con due figli e con la casa nel disordine totale. Dio usa tutte le strade per richiamarci e ridarci quella Pace che serve per rimetterci sui binari giusti: a Mottatonda, la Madonna mi fa sentire l'urgenza di tornare a Gesù, Flora entra nella mia vita attraverso questo nuovo cammino, che intraprendo con l'aiuto di Don Fernando, responsabile di questo luogo e di altre persone che vi lavorano e frequentano il Santuario per la preghiera.

Questi i sentimenti che mi uniscono a questo luogo Santo.

Ritornando a quel giorno, per andare a Gherardi devo passare per Via Flora Manfrinati; davanti al Santuario la strada è molto pericolosa, per il fondo sconnesso da buche numerose e di una certa entità. Uno scalino, più alto del solito, si trova proprio davanti al Santuario: io lo conosco bene e spesso ho pensato al pericolo che rappresentava per le automobili e i motorini, ma non pensavo che fosse destinato proprio a me...

Arrivo veloce, impatto sul gradino di cemento e vedo tante stelle: l'airbag nell'urto è uscito, la macchina è senza controllo. Mi ritrovo nel campo adiacente a Mottatonda e, sentendomi ancora sulla terra, penso a Don Fernando che aspetta gli Oli Santi... poi il nulla.

All'ospedale, mi hanno tenuta un mese in coma sanitario e questo è il periodo più straordinario che la mia mente e la mia anima hanno vissuto.

Sì; se per gli altri ero più morta che viva, io ho vissuto qualcosa di speciale: incontri, dialoghi, canti, tanta preghiera, Inni alla Madonna ed ho visto chiaramente il volto delle Educatrici sedute in un gran salone, volti noti e altri meno, che pregavano e mi chiedevano di leggere, di partecipare, ma io dicevo che non ne avevo la forza: era una festa dedicata a Flora. La mia anima si sentiva avvolta dalla preghiera, mi sentivo protetta, viva, coinvolta in un'atmosfera tutta speciale, protesa solo a restare immersa in quei canti, che riempivano l'anima.

Oggi ci penso e mi soffermo a rivivere quelle sensazioni, quell'incontro con il Cielo, quel sentirmi coinvolta nelle preghiere.

La Madonna, Nostra Signora Universale, mi ha preso in quel volo mortale e mi ha consegnata a Flora perché si occupasse di me.

Le Educatrici sono entrate nella mia anima con la loro preghiera incessante, che mi ha accompagnata per i tre mesi di ospedale.

Il mio risveglio è stato sereno, io ero in una grande pace.

Ho recuperato velocemente, sono stata dimessa prima del previsto, con meraviglia dei medici, che ho ringraziato con tutto il cuore.

Ogni giorno ringrazio Dio per avermi dato la possibilità di fare tutto come prima.

Grazie, per le tante preghiere! Grazie alle Educatrici Apostole che, attraverso Flora e Nostra Signora Universale, con la preghiera incessante, hanno ottenuto da Dio che mi permettesse di essere ancora qui fra voi.

Berti Alberta ■

Torino, 23 maggio 2022

## GRAZIE, FLORA!!

Il 10 gennaio 2022 sono stato ricoverato in Urologia all'Ospedale Cottolengo e operato per un carcinoma al rene destro, di circa 4 cm.

Dopo l'operazione, ho fatto ulteriori esami e accertamenti e, secondo la Tac eseguita in questi ultimi tempi, senza e con contrasto, il problema risulta essere superato, senza chemio né altre necessità.

Ho pregato tanto, con l'aiuto delle Sorelle Educatrici Apostole, la Venerabile Flora Manfrinati, che mi ha fatto sentire tutta la Sua benefica Presenza e potente intercessione.

Grazie, Flora!

Giovanni Voghera ■

Moncalieri, 22 maggio 2022

## VIVA PER MIRACOLO

È il 20 settembre 2020, ore 18, in Moncalieri, Via Santa Maria 47, a casa di Maria Grazia, mia sorella; stiamo parlando tranquillamente quando, all'improvviso, si leva un fortissimo vento; mi alzo di scatto per riavvolgere una tenda da sole, ma inciampo nelle pantofole e nel tappeto, cado avvolta come una chiocciola, finendo a terra ad una decina di cm dal vetro della veranda.

Sono viva per miracolo, non so bene quale santo mi abbia protetto...

Ho molte fratture composte: bacino, acetabolo destro e L3, lesione epigastrica superficiale embolizzata. Dopo trenta giorni di ospedale, bloccata a letto, trascorro tre mesi in una struttura per la riabilitazione e questo in piena pandemia, senza il conforto di un familiare, né di un cambio di vestiario, perché tutto è chiuso per il lockdown! Una volta dimessa, peso 38 kg e non riesco a reggermi in piedi. Dopo 15 giorni, quando comincio finalmente a riprendermi, ecco subito un'altra brutta notizia: mi viene diagnosticato un linfoma diffuso a

grandi cellule del gruppo B CD20+, Ki67 ed inizio così la chemioterapia. Ne completo 8 cicli, senza alcun effetto collaterale, tranne la perdita totale dei capelli e l'uso delle stampelle per muovermi.

Ora, sto abbastanza bene, il linfoma si è ridotto e il prossimo 10 settembre a Candiolo avrò la visita di controllo.

Fin dall'inizio di questo calvario, l'immagine di Flora con la Sua reliquia, che tengo sempre in tasca, mi aiuta, mi conforta e mi dà forza; le consacrate della Venerabile Flora Manfrinati, che mia sorella conosce, pregano tutte per me.

Nonostante i miei 85 anni, due volte alla settimana mi reco a prestare aiuto nella Ditta per la quale ho lavorato 40 anni!

Grazie all'aiuto della Venerabile Flora, che ogni tanto vado a visitare, pregando davanti alla sua tomba, a Torino, posso ancora sperare di vivere in autonomia!

Grazie, Flora!!

Giuseppina Boccassino ■



*“La santità non consiste nella corsa,  
bensì nel fare le cose perfette”*

*“Dio non ama il rumore,  
ma il silenzio dell'anima raccolta”*

*“Quando la radice è nell'Eucarestia,  
l'albero non cade”*

*“Nei pensieri uniamoci al Piccolo Gesù,  
nei desideri a Gesù Eucarestia,  
nel dolore a Gesù Crocifisso”*

*(Venerabile Flora Manfrinati)*

**OPERA DI NOSTRA SIGNORA UNIVERSALE**

**Via San Francesco da Paola, 42, Torino**

**Tel. 011.812.55.88 - Fax 011.812.57.62**

**[istitutoflora@hotmail.com](mailto:istitutoflora@hotmail.com) - [www.istituto-flora.edu.it](http://www.istituto-flora.edu.it)**